

B
832

IL TEMPO SOSPESO

LA STORIA
DEL MONTE DI PIETÀ
DI GORIZIA
(1831 - 1929)

1831
180°
1992

TRA BENEFICENZA E CREDITO

ARCHIVIO DI STATO
TRIESTE
BIBLIOTECA

Lucia Pillon

L'ARCHIVIO STORICO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA: RIORDINO, STORIA, PERCORSI DI RICERCA

Che cos'è un libro se non lo apriamo? È semplicemente un cubo di carta e di cuoio, con dei fogli; ma se lo leggiamo succede qualcosa di strano: ogni volta è diverso.

J. L. BORGES, *Il libro*

Sebbene riferite a beni librari le parole di Borges si adattano bene anche alla documentazione archivistica¹ e sono sembrate convenienti a introdurre il saggio che, in questo catalogo, è dedicato all'archivio storico della Cassa di risparmio. Costituito in sezione separata al termine dei lavori di riordino e d'inventariazione avviati nel 2000 dalla Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.A.², l'archivio è ora affidato alla gestione della Fondazione conferente, che di quei lavori ha reso possibili prosecuzione e completamento. L'iniziativa allora intrapresa – e da cui emergeva “la volontà dell'amministrazione, dell'ente produttore e proprietario di valorizzare la propria memoria”³ – seguiva l'emanazione della dichiarazione di notevole interesse storico dell'archivio, che la Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia aveva notificato alla Cassa nel 1996. Il provvedimento rispondeva a sua volta a una più ampia attività di sensibilizzazione promossa in materia di archivi delle banche dall'amministrazione archivistica italiana⁴.

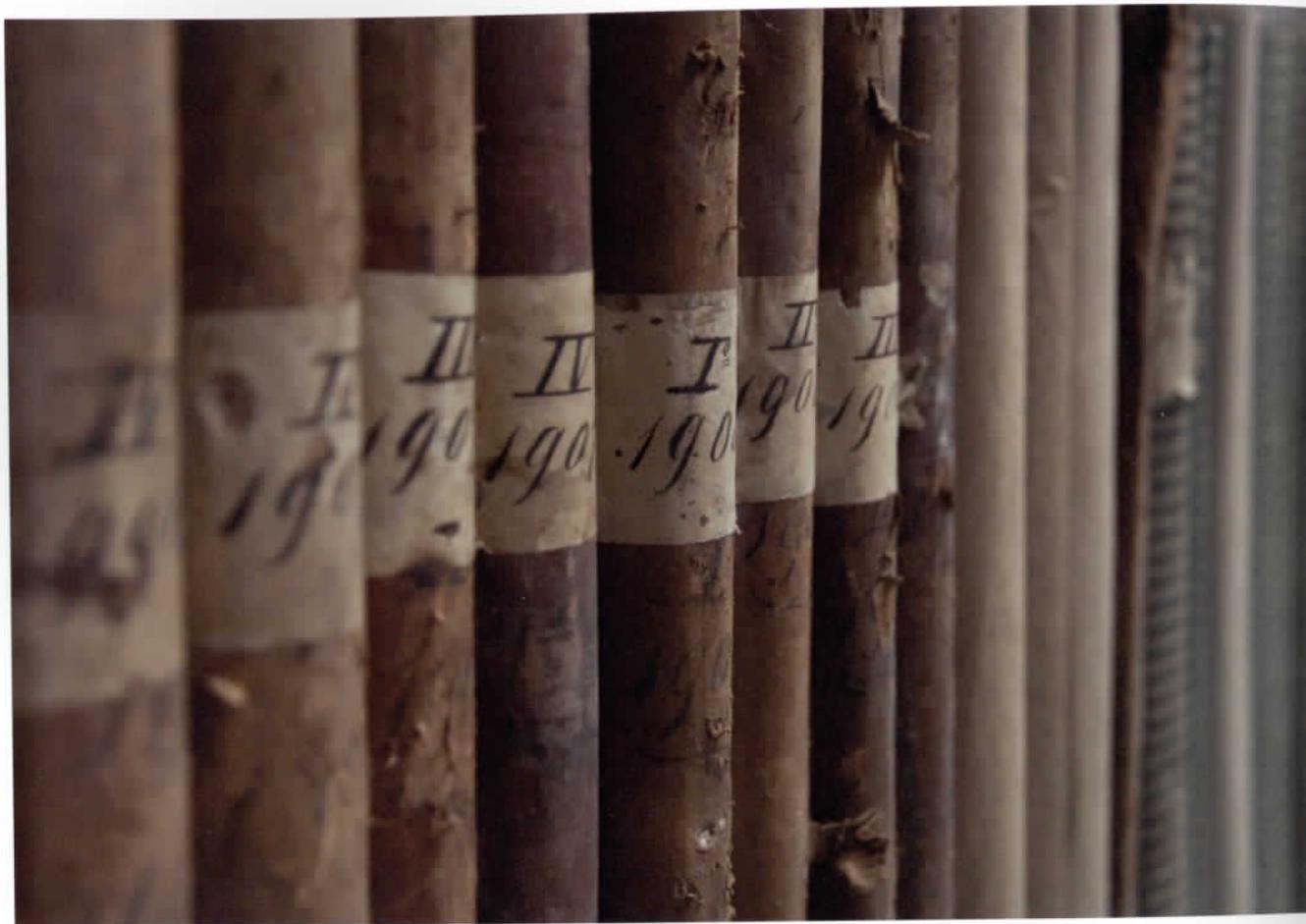
¹ Sono infatti citate nel saggio di I. ZANNI ROSIELLO, *La trasmissione della memoria documentaria*, ora in C. BINCHI e T. DI ZIO (a cura di), *L'archivista sul confine*, Roma 2000, pp. 333-347: p. 336.

² L'intervento è stato realizzato da Luca Olivo e Lucia Pillon, con l'iniziale collaborazione di Anka Kuzmin, e ha individuato nella Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia il referente scientifico.

³ R. DA NOVA, *L'amministrazione archivistica e gli archivi bancari. Dalla tutela alla valorizzazione. Il progetto della Cassa di Risparmio*, in R. DA NOVA (a cura di), *Progetto archivio storico della Cassa di Risparmio di Gorizia*, atti del convegno, Gorizia 2003, p. 6.

⁴ *Ibidem*. Inoltre *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche*, atti del convegno, Roma 1995

- 1X La serie archivistica dei *Giornali dei pegni*
(AS CARIGO).



La prima fase dei lavori si concluse nel giugno del 2001, permettendo d'individuare all'interno d'una mole di carte – più o meno 40 metri cubi di materiali, già depositati presso una società di archiviazione per conto terzi – circa 2.500 pezzi di datazione compresa tra il 1831 e il 1960, per un totale di 160 metri lineari – il che equivale a dire che quei pezzi, allineati l'uno dopo l'altro, compongono una fila di tale lunghezza. Di tutti fu riconosciuta la potenziale rilevanza storica, rinviando il giudizio definitivo, che ne avrebbe riconosciuto il diritto alla conservazione “perenne”, a un successivo e più raffinato intervento⁵.

e G. TARO (a cura di), *Le carte preziose. Gli Archivi delle Banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, atti del convegno, Trieste 1999.

⁵ L. PILLON, *Il recupero dei documenti storici della Cassa di Risparmio di Gorizia*, in *Progetto cit.*, pp. 9-24: p. 12.

S'impone, a questo punto, una digressione che, senza pretese d'eshaustività, chiarisca alcuni concetti propri alla teoria archivistica.

Un po' di archivistica

La formazione di qualsiasi archivio obbedisce a finalità eminentemente pratiche, giuridiche e amministrative: in altre parole, la documentazione archivistica è prodotta per "pochi" e per i "contemporanei", in base ad esigenze di "memoria propria" e per "cagione di affari"⁶. A tale momento d'attiva formazione, durante il quale i documenti sono prodotti e ricevuti, mentre s'intesse la trama delle loro relazioni, fa seguito uno stadio di semiattività. Durante tale periodo i documenti, ormai compiutamente formati, possono subire variazioni più che altro per quanto riguarda il loro aggregarsi ad altre scritture. Sono distinti, inoltre, dal divenire utili, più che all'ente che li aveva prodotti, a fruitori esterni. Il progressivo esaurirsi dei procedimenti cui si riferiscono fa venir meno la loro funzione d'essere prova dei rapporti intercorsi tra soggetti operanti nella società, tanto più numerosi e vari quanto quest'ultima è complessa. Cresce, per contro, la valenza prevalentemente scientifica e l'interesse sociale dei documenti stessi, che a questo punto si rendono disponibili a qualsiasi tipo di utenza e devono essere destinati a conservazione "perenne", ossia continua e priva d'un termine di scadenza prevedibile. Affidati a personale professionalmente qualificato, transitano in un'apposita sezione dell'archivio⁷, enfaticamente definita "storica" proprio per far emergere la valenza culturale degli stessi archivi e dei lavori archivistici – valore inizialmente misconosciuto, e sul quale a parole oggi tutti concordano⁸.

Naturalmente la distinzione delle diverse fasi del ciclo vitale della documentazione – dall'archivio corrente a quello di deposito, infine all'"archivio storico" – obbedisce a un criterio meramente operativo. Nella documentazione archivistica, infatti, il significato amministrativo e quello culturale convivono sempre: il trascorrere del tempo non annulla la vocazione certificatoria dei documenti né è sufficiente a motivarne l'assurgere a fonti per la storia⁹.

Inevitabile si pone, prima di tale passaggio, la scelta tra distruzione e conservazione, non solo per risolvere il problema logistico dello straripare di archivi ripieni d'immense quantità di carte, ma anche in funzione del percorso di qualsiasi ricerca che, sempre tortuoso, mai riuscirebbe a districarsi tra chilometri di documenti disorganizzati e in gran parte superflui¹⁰.

⁶ I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna 1987, pp. 45-46, che cita a sua volta J. G. DROYSEN, *Sommario di istorica*, trad. italiana di D. CANTIMORI, Firenze 1967, p. 42.

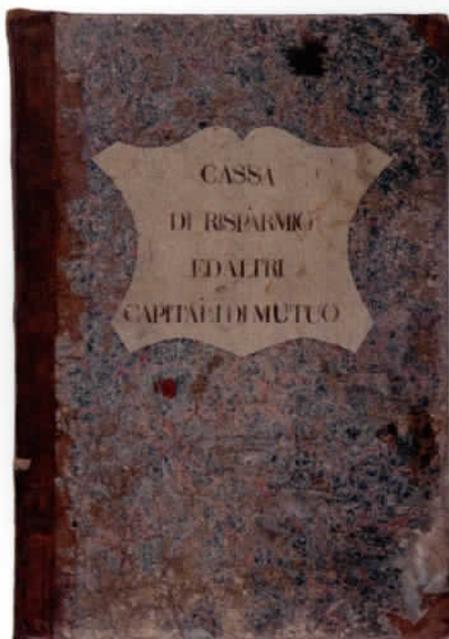
⁷ Delle fasi della vita dei complessi documentari hanno scritto in molti. Per una panoramica delle diverse posizioni E. LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano 1991, pp. 23-35.

⁸ ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica* cit., p. 24; G. VOLPATO - G. PENZO DORIA, *Carte da conservare*, in G. VOLPATO e F. FORMIGA (a cura di), *Archiviare il futuro: riflessioni e ricerche per una materia in divenire*, Verona 2008, pp. 9-19: p. 10.

⁹ P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1990, p. 22.

¹⁰ I. ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio*, Bologna 1996, p. 193.

- 2) Il registro *Cassa di Risparmio ed altri capitali di mutuo* reca annotazioni di poco successive all'apertura del Monte, nel 1831 (AS CARIGO, R-DIV 167).
- 3) Lo schedario metallico che conteneva le polizze di pegno, conservato presso l'archivio storico della Cassa di risparmio di Gorizia.



Abitualmente ciò che si conserva è quanto si ritiene importante, ossia quelle carte che la persona o l'ente giudicano necessarie alla propria salvaguardia o che si dimostrano rilevanti per la collettività. È quanto in genere si giudica notevole anche dal punto di vista storico. Secondo il profilo della ricerca futura, infatti, i documenti sono tanto più significativi quanto meglio riescono, per il loro rilievo amministrativo, legale e fiscale, e nelle loro relazioni reciproche, a dar conto delle funzioni e dell'attività dell'ente che li ha prodotti, come della sua organizzazione interna¹¹.

La selezione, tuttavia, è sempre delicata, tanto da esigere l'intervento di personale specializzato, portatore di interessi diversi da quelli del produttore, e tutele particolari¹². La complicano ulteriormente, oggi, sia il proliferare della documentazione in copia e del materiale operativo, moltiplicati dalle stesse nuove tecnologie che avrebbero dovuto produrne l'annullamento, sia il venir meno – anche indotto dall'informatica – d'una consolidata prassi composta da quotidiane registrazioni della corrispondenza, classificazioni degli atti e regolari procedure d'archiviazione. La selezione, infine, corrisponde sempre a un'assunzione di responsabilità: nella

maggior parte dei casi, perciò, in assenza d'una buona organizzazione dell'archivio, comprensiva di pianificate e regolate cernite dei materiali, si finisce col conservare tutto fino all'esplosione delle difficoltà del reperimento delle informazioni e dei problemi legati allo spazio, spesso risolti mediante distruzioni indiscriminate. Come recitava parecchi anni fa il titolo d'un saggio famoso, lo scarto è davvero "elemento qualificante delle fonti per la storiografia"¹³, nonché ineliminabile condizione per la corretta gestione degli stessi archivi contemporanei¹⁴.

Quanto è destinato alla conservazione subisce poi un processo di ordinamento, finalizzato a mantenere i documenti nell'ordine secondo cui si erano venuti formando giorno dopo giorno o a restaurarlo, nel caso si fosse perduto, ottenendo di far rivivere idealmente l'ente che li aveva prodotti¹⁵. Segue la stesura dell'inventario, che non è studio storico di per sé, ma mezzo di corredo per la ricerca. Permette la consultazione del fondo, cioè, di cui

¹¹ CARUCCI, *Le fonti cit.*, p. 50; L. DURANTI, *I documenti archivistici. La gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, Roma 1997, p. 83; M. GUERCIO, *Le procedure di selezione dei documenti negli archivi delle banche*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito cit.*, pp. 110-124.

¹² *Lo scarto. Teoria, normativa e prassi*, a cura di G. ZACCHE', [S. Miniato 2002].

¹³ P. CARUCCI, *Lo scarto come elemento qualificante delle fonti per la storiografia*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXV (1975), pp. 250-264.

¹⁴ M. E. MARINELLI, *Problemi dello scarto e dei massimari di conservazione*, in *Le carte preziose cit.*, pp. 301-306.

¹⁵ G. CENCETTI, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in "L'Archiginnasio", XXIV (1939), pp. 106-117.

descrive non tanto i contenuti quanto la struttura, essendo strettamente correlato al riordino e funzionale a indagini che partano dall'individuazione dei possibili produttori dei documenti che ne sono oggetto, come dei modi della loro sedimentazione¹⁶.

Lavori in corso

Alla prima ricognizione conclusa nel giugno del 2001 – e di cui s'è detto in apertura – fecero seguito più interventi, diluiti nell'arco d'un decennio. Iniziò nell'estate del 2006 una seconda fase ricognitiva, eseguita su incarico della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e riguardante i materiali conservati nei depositi attigui alla sede dei servizi di Economato della società conferitaria¹⁷.

Furono allora identificati e destinati alla sezione separata dell'archivio ulteriori 1.000 pezzi per poco più di 90 metri lineari. Contestualmente fu individuato un fondo librario ascrivibile al patrimonio "storico" dell'istituto, e che raccoglie più di 3.500 edizioni in gran parte di diritto e di economia¹⁸.

Tutti i materiali furono temporaneamente trasferiti all'Archivio di Stato di Gorizia, in attesa fossero ultimate le opere di restauro della sede storica del Monte di pietà goriziano, sita ai civici nn. 2-4 della via Carducci e destinata a ospitare la Fondazione Carigo. Il progetto di restauro, affidato nel 2003 agli architetti Mariateresa Grusovin e Giorgio Picotti, prevedeva la collocazione della sezione separata d'archivio al secondo piano dell'edificio¹⁹.



¹⁶ I. ZANNI ROSIELLO, *Archivisti e storici: un confronto a distanza*, in *L'archivista sul confine* cit., pp. 389-394; C. PAVONE, *Strumenti per la ricerca*, in I. ZANNI ROSIELLO (a cura di), *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone*, Roma 2004, pp. 83-88. Sull'inventario sarà sufficiente rinviare, in questa sede, alla sintesi di R. NAVARRINI, *L'inventariazione archivistica: dottrina e prassi*, in M. PLOSSI e A. ZAPPALÀ (a cura di), *Libri e documenti. Le scienze per la conservazione e il restauro*, Gorizia 2007, pp. 111-120.

¹⁷ La Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.A. era divenuta nel frattempo Friulcassa Cassa di Risparmio Regionale S.p.A., società appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo.

¹⁸ Inventario, catalogo e immissione dei dati nel Sistema Bibliotecario Nazionale sono stati realizzati nel 2010 da Elisa Tofful.

¹⁹ G. PICOTTI e M. GRUSOVIN, *L'ingresso della Fondazione Cassa di Risparmio*, in *Storia di una Fondazione. Il conte Giuseppe Della Torre e la Cassa d'Imprestanza di Gorizia tra Ancien Regime e Restaurazione (1753-1831)*, Gorizia 2007, pp. 196-201.

4\ Locali di deposito dell'archivio storico della Cassa di risparmio di Gorizia.



Portate a compimento le opere di restauro nel marzo 2007, i materiali archivistici e librari già collocati all'Archivio di Stato vi furono trasferiti nel settembre del 2008 e qui riuniti ai materiali che già vi erano ricoverati: si trattava dei pezzi risultanti dall'intervento di ricognizione terminato nel 2001, ai quali si era aggiunta documentazione ulteriore, in parte reperita nell'edificio di via Carducci durante le opere di restauro, in parte proveniente dalla sede centrale della Cassa di risparmio di Gorizia.

Si procedette immediatamente a una verifica dell'esistente, alla ricostruzione dei fondi e delle serie, quindi all'ordinata collocazione dei pezzi sulle nuove scaffalature. Al termine dei lavori, nel gennaio del 2009, la sezione separata d'archivio risultò consistere in circa 3.800 pezzi, per più di 250 metri lineari.

I lavori di riordino e inventariazione, che dal novembre 2007 al marzo 2008 avevano interessato la sola parte *Organi di governo e Affari generali* del fondo, sono proseguiti ininterrottamente dal febbraio 2010. La loro conclusione rende oggi disponibile ai ricercatori un patrimonio documentario finora inaccessibile, utile alla ricostruzione della storia dell'ente come di tutta la vicenda economica goriziana, e d'interesse storico non solo locale.

La struttura dell'archivio storico

Il fondo o, meglio, il complesso archivistico – in quanto l'archivio della Cassa di risparmio conserva, accanto alla documentazione da quest'ultima prodotta, anche archivi e singoli pezzi prodotti da altri istituti di credito, in esso confluiti a seguito di processi di liquidazione e incorporazione – consiste di circa 3.700 unità archivistiche, per

un totale di poco inferiore ai 210 metri lineari²⁰. Il periodo interessato parte dal 1831 per arrestarsi, in genere, intorno al 1970, con estensione al '92 per le serie dei *Libri sociali* della Cassa di risparmio, e al 2002 per quanto riguarda 2 fascicoli assegnati alla sezione *Depositi a risparmio*, entrambi predisposti da personale della Cassa di Risparmio S.p.A e comprensivi di verbali stilati il 28 novembre 2002²¹. Se ne dirà anche in seguito.

Il complesso si articola nelle parti *Organi di governo e Affari generali, Monte di pietà e Credito su pegno, Depositi a risparmio, Ramo credito, Ramo esattoriale, Ragioneria, Organizzazione, Enti incorporati*, fra i quali emerge per quantità e qualità della documentazione l'Istituto di Credito Fondiario del Friuli Orientale.

La sezione connessa all'esercizio del credito su pegno – la più interessante in questo contesto – conserva serie documentarie e singoli pezzi riferibili al solo Monte di pietà di Gorizia, fino a un totale di 30 unità archivistiche per poco meno d'un metro lineare. Le altre serie, pur in parte riconducibili al medesimo soggetto produttore, fanno capo all'"Ufficio Pegni" della Cassa di risparmio, in quanto la produzione di detti registri continuò anche dopo l'incorporazione del Monte nella Cassa, avvenuta nel 1929. In totale si tratta di 429 pezzi per 12 metri lineari, riferiti al periodo 1864-1973.

"Vuoti" di memoria

Il dato sulla consistenza dei materiali ascritti al Monte di pietà potrebbe suscitare una certa delusione in chi si aspetti che alla sua storia – sulla quale si rinvia in questo catalogo al saggio di Paolo Lancis – debba corrispondere una cospicua quantità di carte.

Ogni archivio, tuttavia, cui ci si rivolge per reperire documenti, in primo luogo sulla storia dell'ente che lo ha prodotto, costituisce di per sé un documento. È una vera fonte, in altre parole, per le forme stesse della sua organizzazione, che emanano dall'ente produttore e di cui concorrono a costruire l'immagine, nel contesto di un più ampio e mutevole quadro istituzionale²². L'archivio del Monte, di conseguenza, è significativo anche per i suoi "vuoti". L'iniziale consistenza del fondo, comprensiva dei materiali del Monte di pietà voluto da Giuseppe Della Torre e di quelli, precedenti, della Cassa d'imprestanza subentrata al settecentesco Monte di fondazione arcivescovile, è oggi rilevabile grazie a una "Distinta dei libri e stampiglie riguardanti il Monte di pietà" compilata il 31 marzo 1864 [cat. 17]²³. La "Distinta" dà conto dei materiali archivistici allora esistenti: "circa 2 centinaia" di polizze di pegno, 150 registri "ligati in pelle" e anteriori al 1830, più 133 registri, 399 protocolli e 528 "scontri" finora prodotti

²⁰ La quantificazione fornita prescinde dai materiali che, con riferimento a ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA, *Linee guida per la selezione dei documenti negli archivi delle banche*, Roma 2004, sono stati proposti per lo scarto. Con il termine "unità archivistica" s'intende un insieme di documenti riuniti in base a un nesso organico, che permette di considerarli come un tutto unico (registro, volume, filza, fascicolo), cfr. CARUCCI, *Le fonti archivistiche* cit., p. 230.

²¹ AS CARIGO, DAC 159-160.

²² C. PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXX,1 (1970), pp. 145-149, ora in *Intorno agli archivi* cit., pp. 71-75.

²³ AS CARIGO, UT 1/2.

- 5) La "Distinta" del 1864 permette di conoscere la consistenza originaria dell'archivio del Monte AS CARIGO, UT 27/2).
- 6) Leopoldo de Claricini, *Progetto di ampliamento dell'edificio del Monte di Pietà di Gorizia. Facciata principale, 1882* (FCARIGO).

Distinta

dei libri e stampiglie riguardanti il Monte di Pietà di Gorizia, che furono verificati all'atto delle consegne dell'amministrazione delle stesse istituzioni a decorrere dal 1.º gennaio del 1864.

Numero	Descrizione	Quantità	Valore	Observazioni
1	Registri vecchi circa 3 cartucce	200		
2	Registri del Monte vecchio fino all'anno 1864 paggi	150		
3	Registri del Monte nuovo dal 1864 circa volume 2.º quadrante 1864	150		legati in tela
4	Libretti del 1864 circa 2.º quadrante 1864 in triple	200		
5	Libri vecchi della stessa	150		
6	Collezione di libri di religione regalata al Monte dal fondatore, partenti 1.º titolo			
7	o "Saggio elementare sulla fisica, globi celesti e sfera"	360		
8	o "Fisica per le Scuole" di Padova	300		
		1910	200	

Gorizia li 2 aprile 1864
Leopoldo de Claricini

dal Monte di pietà di fondazione Della Torre, insieme a numerose copie delle opere del fondatore: ben 364 volumi del suo *Saggio elementare*, più i 345 delle *Istruzioni per le domeniche e feste*. Erano edizioni che lo stesso Della Torre si era premunito di spedire a Gorizia dalla sua residenza toscana, incaricando il nipote Sigismondo di Teuffenbach di provvedere, per accogliere quei libri, a installare una scaffalatura di legno d'abete nella stanza che gli era stata riservata nell'edificio del Monte²⁴. Dopo circa dieci anni quei materiali si sarebbero trasformati, presumibilmente, nell'"ammasso di libri di pegno e carte" citato dall'"Inventario della facoltà mobile e stabile" compilato il 31 dicembre 1875, dopo la morte del direttore Antonio de Fabris [cat 18]. L'"ammasso" giaceva allora nella soffitta dell'istituto²⁵.

Quella documentazione già tanto negletta fu probabilmente trasferita, se non distrutta, in occasione dell'integrale restauro della sede del Monte, avviato nel 1882 su progetto di Leopoldo de Claricini e concluso nell'anno seguente [catt. 20-21]. Le soffitte, infatti, poiché il progetto contemplava d'innalzare l'edificio di un piano, furono con tutta probabilità svuotate²⁶.

Dopo le ristrutturazioni ultimate nel 1899 [catt. 22-23] e nel 1906 [cat 25], gli interventi ricostruttivi successivi ai danni causati dal primo conflitto

mondiale e quelli che, tra il 1920 e il '23, interessarono l'edificio adiacente, gli archivi si ritrovarono al pianterreno di quest'ultimo, di fianco a rimesse e legnaie²⁷. Alcuni anni più tardi, in relazione al progetto d'ampliamento e ri-

²⁴ ASTs, *Archivio Della Torre e Tasso, Archivio storico*, b. 144, fasc. 1: *Copialettere (1825-1831)*; lettera del 26 marzo 1831. Le vicende della stampa dei 5 volumi dell'opera, avvenuta a spese dell'autore presso il tipografo veneziano Picotti, tra 1828 e 1831, sono documentate da più fatture e lettere, cfr. ivi, b. 145, fasc. 1: *Carte d'amministrazione (1804-1831)* e b. 143/4: *Carteggio (1826-1831)*.

²⁵ AS CARIGO, UT 1/3.

²⁶ ASGO, *Archivio storico del Comune di Gorizia, Archivio generale (1830-1921)*, b. 445, f. 872, prot. n. 2823/1883; L. PILLON, *La sede storica del Monte di Pietà*, in *Storia di una Fondazione cit.*, pp. 179-195; pp. 182-184. Su de Claricini cfr. a. v. *Nuovo Liruti*, 3. *L'età contemporanea*, I, Udine 2011, pp. 964-965.

²⁷ PILLON, *La sede storica cit.*, pp. 188-192.

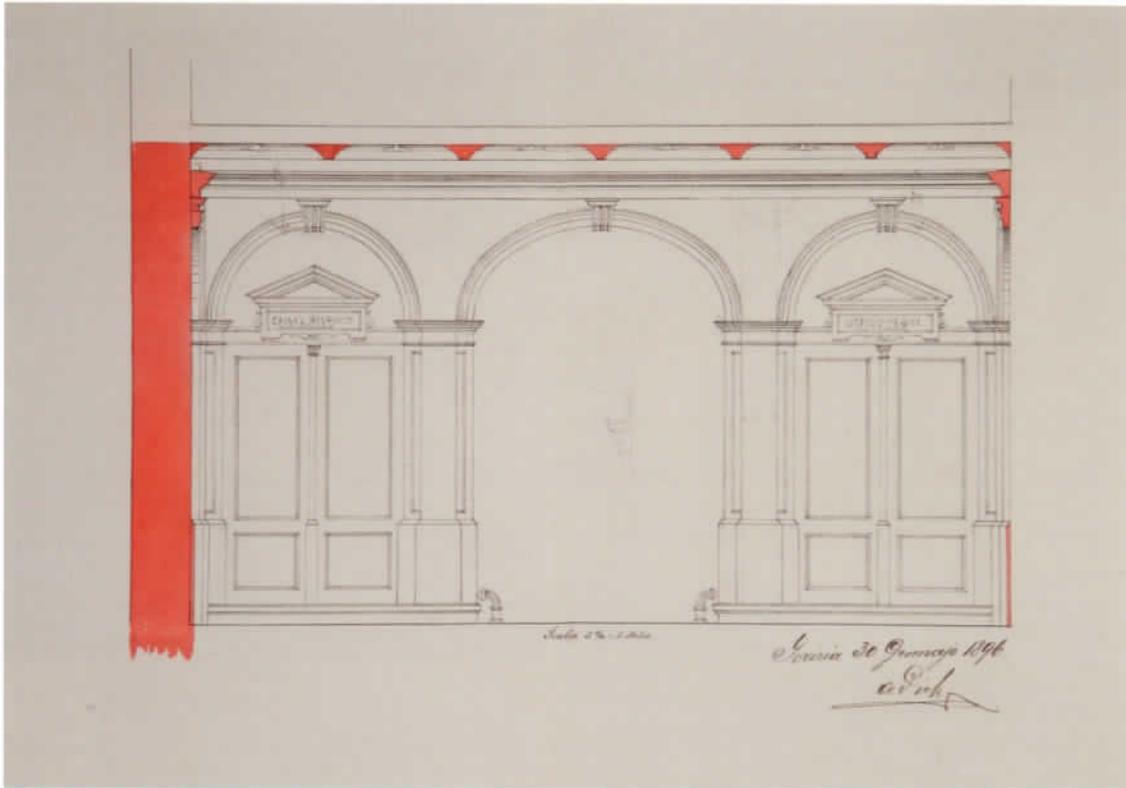


strutturazione presentato al Consiglio d'amministrazione il 2 marzo 1927 dall'ingegnere e architetto Silvano Barich (Baresi)²⁸, si approvò la destinazione ai servizi d'economato e archivio dei locali già riservati alla direzione²⁹, secondo una proposta avanzata due anni prima, nell'ottobre del 1925, dal direttore Aldo Fratnich (Dalla Fratta). Constatato il disordine in cui versavano gli archivi, il medesimo direttore ne dispose il riordino nel '32, obbligando i dipendenti ad occuparsene "dopo l'orario normale". Con la stessa circolare ordinò lo scarto degli atti di data anteriore al 1904, ma prescrisse la conservazione dei "tomi e registri importanti le partite di mutuo estinte"³⁰. Non è stata reperita, nell'archivio storico della Cassa, documentazione sugli esiti della selezione così disposta.

²⁸ AS CARIGO, CDA 3, p. 415. Su Baresi cfr. a. v. *Nuovo Liruti* cit., 3. *L'età contemporanea*, I, pp. 278-281.

²⁹ AS CARIGO, nell'ordine CDA 4, p. 511 e CDA 1, p. 198.

³⁰ AS CARIGO, SG 103, nr. 304/1932.



definitivamente esclusi. Fu durante la seduta del 5 dicembre 1931 che, subito dopo aver preso notizia dell'avvenuto decesso dell'arcivescovo – Sedej era morto il 28 novembre, dopo aver rinunciato alla diocesi il 23 ottobre 1931³⁶ – si addivenne alla nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione, designando a suo presidente il senatore e podestà di Gorizia Giorgio Bombi (Bombig)³⁷.

Il 1931, che con la scomparsa di Sedej aveva avviato una nuova fase per la diocesi goriziana, segnava un punto di svolta anche nella storia della Cassa³⁸, e si rifletteva nel suo archivio, che ora poteva essere ritenuto non più che un ammasso di vecchie e scomode carte.

³⁶ Cfr. a. v. *Nuovo Liruti cit.*, 3. *L'età contemporanea*, III, pp. 3127-3129.

³⁷ AS CARIGO, CDA 7, pp. 1526-1527. Sul senatore cfr. a. v. *Nuovo Liruti cit.*, 3. *L'età contemporanea*, I, pp. 490-492.

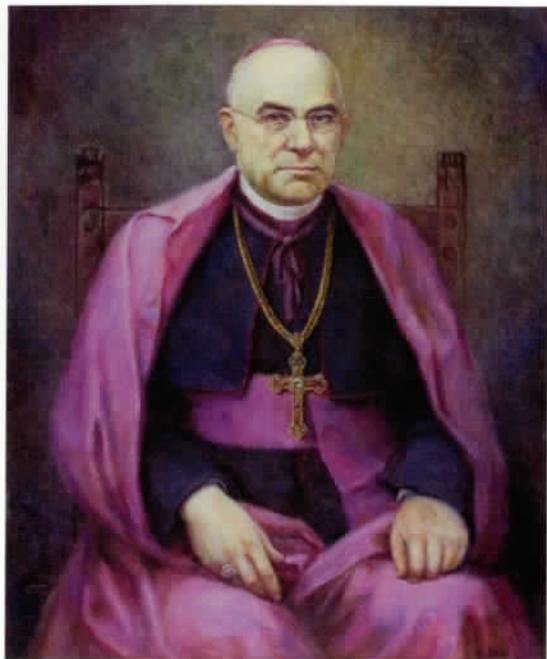
³⁸ L. TAVANO, *La Diocesi di Gorizia 1750-1947*, Gorizia 2004, p. 211.

- 9\ **Emma Galli**, *Ritratto dell'arcivescovo di Gorizia Francesco Borgia Sedej* (FCARIGO).
- 10\ Carteggio della Direzione del Monte di pietà, 1842-60 (AS CARIGO, SG 20).

Le carte del Monte

L'entità delle perdite, che traspare dal mero confronto con i dati solo numerici della "Distinta" del 1864, fu rilevante, e non tutta imputabile al deliberato intervento del 1932, ma anche, come si è detto, a distruzioni incidentali connesse ad incuria e ai precedenti traslochi.

Ne soffre soprattutto il carteggio di Direzione, non protetto da solide legature e già gravemente disordinato, per di più redatto in una lingua, il tedesco, e in una scrittura, un corsivo gotico ormai incomprendibile a molti, rappresentanti il retaggio del dominio asburgico. Le carte sopravvissute furono comunque riunite sotto il titolo di "Atti vecchi" e collocate in testa ai fascicoli che, dal 1924, la Segreteria Generale della Cassa cominciò a consegnare annualmente all'archivio. Gli "Atti vecchi" furono allora disposti in ordine cronologico e suddivisi in 81 fascicoli, ciascuno corrispondente a un anno, dal 1841 al 1923, prescindendo da qualsiasi



nesso eventualmente preesistente. Nei fascicoli riguardanti gli anni 1841-1860, per esempio, sono riconoscibili documenti provenienti da unità in origine numerate da 20 a 22, e rispettivamente intitolate "Riparti degli utili", "Ricerche dell'i. r. Tribunale Criminale e di Commissariati distrettuali, Direzioni di Polizia, etc." e "Lettere di diversi particolari alla Direzione in causa di pegni" [cat 12]³⁹.

Resisterono meglio le unità rilegate. È facile distinguere, al loro interno, tra i registri utilizzati per la gestione del credito su pegno e quelli connessi alla gestione ordinaria del Monte, autonoma rispetto a quella della Cassa. Si tratta di serie – *Giornali d'introito e d'esito*⁴⁰ [cat. 16], *Libri mastri* e *Libri d'amministrazione*, questi ultimi con le partite riguardanti il trattamento economico del personale⁴¹, infine le cartelle contenenti i *Conti consuntivi*⁴² – la cui produzione cessò alla data della fusione del 1929 e che perciò risentirono di più della distruzione.

Il disposto dell'art. 12 del r. d. 967/1929, che in presenza di fusioni obbligava le Casse di Risparmio ad assicurare

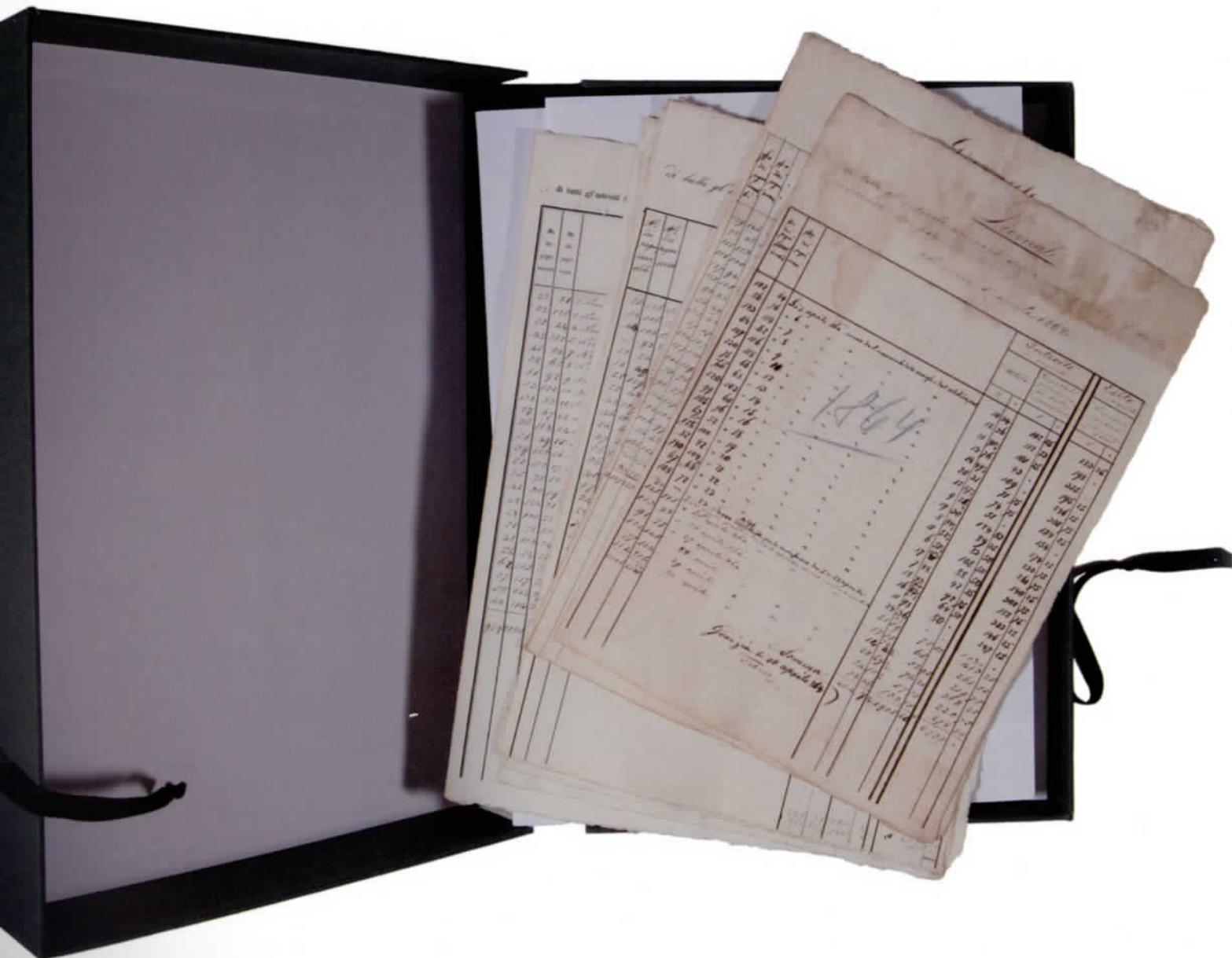
³⁹ AS CARIGO, SG 1-81, in particolare 1-20.

⁴⁰ AS CARIGO, *Monte di Pietà* 1-2.

⁴¹ AS CARIGO, *Monte di Pietà*, rispettivamente 3-7 e 8-10.

⁴² AS CARIGO, *Monte di Pietà* 11-27; si tratta di materiali perlopiù in pessime condizioni di conservazione. Il fondo comprende 3 ulteriori unità, tra loro diverse e non ascrivibili ad alcuna delle serie citate.

11 \ Libro giornale del Monte di pietà, a fogli non rilegati, 1864-89
(AS CARIGO, Monte di Pietà 1).



in ogni modo il credito su pegno o, come si fece a Gorizia, a istituire una specifica sezione⁴³, garanti maggiore consistenza e durata ai registri impiantati per il "servizio del pegno". Ai fini della sua gestione si diede progressivamente corpo a un nuovo sistema di scritture, al cui interno furono inglobate anche unità preesistenti. Di questo insieme documentario, però, formatosi negli anni e colpito da tante lacune, non si riesce facilmente a ricostruire la cronologia delle stratificazioni interne.

Il compito è particolarmente arduo per la documentazione strettamente contabile, quell'ostico sistema di registrazioni meticolose e quotidiane utili a verificare in qualsiasi momento la correttezza della gestione e in cui si traduceva l'ansia di prevedere, se non prevenire, le ricorrenti crisi di liquidità che costituirono sempre una minaccia per l'esistenza stessa del Monte. Maggiore consistenza hanno i *Giornali di cassa riferiti ai pegni*⁴⁴, di cui si conservano gli esemplari dal 1905 al '26 – una scansione che impone il ricordo della circolare del '32, che assumeva il 1904 quale termine ultimo per lo scarto. Ad essi si aggiungevano i *Riepiloghi mensili*, documentati dal 1911 – anno della pubblicazione del *Regolamento interno* del Monte – e divenuti giornalieri nel '31, forse proprio per gestire meglio, nelle fasi della fusione, le operazioni di rinnovo, riscatto e vendita dei pegni⁴⁵. Nel 1927, contemporaneamente all'introduzione di nuove modalità di registrazione degli effetti consegnati al Monte, entrarono in uso i *Giornali di magazzino*⁴⁶. Procedono dal '36 gli *Inventari* di sezione, chiusi al 31 dicembre di ogni anno⁴⁷. Altre serie – i nuovi *Giornali di cassa*, con i *Registri di scarico del magazzino* e con i più tardi *Giornali riassuntivi delle operazioni di giro*⁴⁸ – sono documentate solo per anni più recenti, dal 1945 o dal '63. Non si tratta, in quest'ultimo caso, che di poche unità di carattere meramente operativo, proprio per questo in genere destinate allo scarto senza dar neppure luogo a procedure di autorizzazione.

Soggetta a scarti massicci pare sia stata anche la documentazione riguardante la vendita all'incanto degli effetti non riscattati: dei cosiddetti *Protocolli d'incanto* sono stati reperiti solo 2 esemplari, il primo con dati per gli anni 1911-1912, il secondo compilato dal 1921 al 1925 e riguardante la licitazione dei soli pegni "ordinari", ovvero non costituiti da oggetti di valore o "preziosi". I *Verballi d'asta* si riferiscono ai più recenti anni 1965-1969⁴⁹.

Grande continuità caratterizza, per contro, la serie dei *Giornali dei pegni*, ovvero dei registri su cui erano quotidianamente annotate le operazioni di prestito su pegno. I registri superstiti, quasi 200, coprono un arco cronologico esteso dal 1896 al 1973, con un'unica, consistente lacuna tra 1934 e '45⁵⁰. A chi li interroghi offrono quantità d'informazioni, vuoi sugli oggetti che affluivano al Monte, poi all'Ufficio Pegni, in massa straripante e variegata, espressiva dell'evolvere di costumi e consumi, vuoi su un'utenza altrettanto varia, in quanto al credito su pegno

⁴³ Cfr. *La legge bancaria* cit., p. 113.

⁴⁴ AS CARIGO, CP 200-239.

⁴⁵ AS CARIGO, CP 240-247 e, rispettivamente, 248-250. La pubblicazione citata corrisponde al *Regolamento interno del Monte di Pietà e unitavi Cassa di Risparmio di fondazione Conte Thurn in Gorizia*, Gorizia 1911.

⁴⁶ AS CARIGO, MP 259-322. La serie si estende dal 1927 al '65.

⁴⁷ AS CARIGO, IP 328-343. La serie offre dati fino al 1969, ma soffre di molte lacune.

⁴⁸ AS CARIGO, rispettivamente CP 251-252, MP 323-327 e CP 253.

⁴⁹ AS CARIGO, AP, rispettivamente 254-255 e 256-258.

⁵⁰ AS CARIGO, GP 1-196.

- 12\ Registri del Monte di piet , dal 1841 al 1860
(ASPG, *Stati II*, regg. 612 b-e). Musei Provinciali, autorizzazione prot. n. 2233/2012 del 23.01.2012.

ricorrevano benestanti in momentanea crisi di liquidit , giocatori, marginali abituati a vivere d'espediti e individui ridotti alla povert , ciascuno solo davanti alla propria fame.

Complicata da tante stratificazioni, la ricostruzione della struttura originaria del fondo   facilitata, per , dal confronto con altri materiali prodotti dal Monte di piet , ma conservati al di fuori del suo archivio storico. Obbligato campo d'indagine, considerato che la presidenza del Curatorio del Monte di piet  spett  fino al 1931 all'Ordinario diocesano, l'Archivio della Curia Arcivescovile di Gorizia conserva il piccolo fondo *Monte di piet *, a tutt'oggi non riordinato. Accanto a scritture riguardanti il Pio Monte [catt. 1-2] vi si trova anche documentazione complementare a quella appartenente all'originario carteggio del Monte di fondazione Thurn, pi  tardi collocata – come si   visto – in testa agli atti della Segreteria Generale.

Una ricerca interna all'Archivio Storico Provinciale di Gorizia, suggerita dalla storia dell'ente compilata nel 1967 da Carlo Luigi Bozzi⁵¹, ha individuato registri utili ad anticipare la datazione di alcune fra le serie archivistiche ben rappresentate all'interno dell'archivio storico della Cassa. Due registri degli anni 1853-1854⁵² [catt. 14-15] si possono considerare precursori dei *Giornali di cassa riferiti ai pegni*, di cui l'archivio storico conserva esemplari dal 1905. La gestione degli incanti   documentata da altri 2 registri, l'uno per il 1841, l'altro per gli anni 1859-1860⁵³ [catt. 10-11]. Aggiungendovi i 2 *Protocolli d'incanto* datati al 1869 e reperiti nell'Archivio della Curia Arcivescovile⁵⁴, si ottiene di rimpinguare la serie dei registri riguardanti la licitazione degli effetti, anticipandone la datazione al 1841. Un registro⁵⁵ [cat. 8], infine, sempre conservato dall'Archivio Storico Provinciale, inizia dal maggio 1831 e costituisce, per la sua vicinanza alla data d'apertura del Monte di fondazione Thurn, l'antesignano dei *Riepiloghi mensili* conservati dall'archivio della Cassa.

La gestione ordinaria del Monte era in origine basata, pertanto, su *Giornali d'introito e d'esito*, *Libri mastri* e *Conti consuntivi*, mentre quella del credito su pegno utilizzava *Giornali dei pegni*, *Protocolli d'incanto*, *Giornali di cassa riferiti ai pegni*, *Ristretti* o *Riepiloghi mensili*. Il passaggio al Regno d'Italia segn  forti cambiamenti. Se il quadro legislativo asburgico considerava i Monti di piet  appoggiati a Casse di Risparmio istituiti senza finalit  di lucro e non ne permetteva la fusione⁵⁶, quello italiano vide nel 1923 la parificazione dei Monti di piet  "di prima categoria" a istituti bancari. La legislazione del 1927, ripresa dal Testo Unico del '29⁵⁷, port  a una regolazione pi  rigida delle procedure e del corrispondente sistema documentario ma anche, quale esito della fusione con la Cassa di risparmio, alla loro semplificazione. Fu una gestione basata su serie destinate a grande continuit : i *Giornali dei pegni* per la registrazione degli effetti in entrata e i *Giornali di magazzino* utili a monitorarne la mo-

⁵¹ C. L. Bozzi, *Il Monte di Piet  e la Cassa di Risparmio di Gorizia*, Gorizia 1967. Sull'autore, che fu direttore dei Musei Provinciali, cfr. a. v. *Nuovo Liruti* cit., 3. *L'et  contemporanea*, I, pp. 523-525.

⁵² ASPG, *Stati II*, regg. 612 b e 612 c.

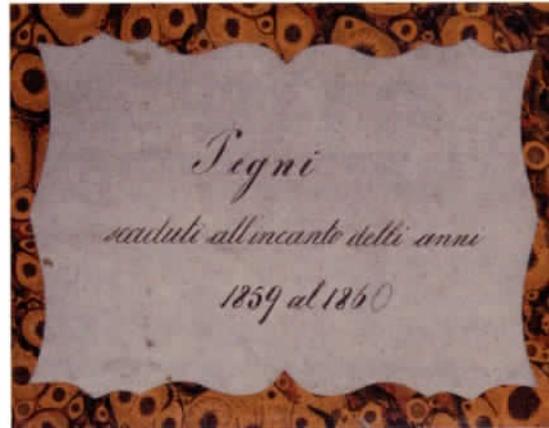
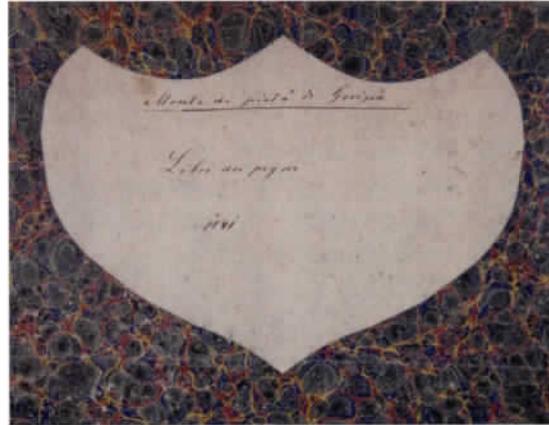
⁵³ *Ivi*, regg. 612 e, 612 d.

⁵⁴ ACAG, *MdP*, b. 2.

⁵⁵ ASPG, *Stati II*, reg. 612 a.

⁵⁶ U. COVA, *Il processo di formazione degli Istituti di credito a Trieste fra Settecento e Ottocento e l'ordinamento bancario nella monarchia austriaca*, in *Le carte preziose* cit., pp. 109-125; pp. 124-125.

⁵⁷ Si tratta del r.d.l. 10 febbraio 1927 n. 269, convertito nella l. 29 dicembre 1927 n. 2587, in *La legge bancaria* cit., pp. 110-125.



vimentazione; dati di sintesi provenivano, alla fine di ogni anno, dagli *Inventari* della sezione. La licitazione dei pegni inevasi meritò, costantemente, una propria serie di *Protocolli d'incanto*⁵⁸, la più colpita dalle distruzioni, e forse non casualmente. Tra le procedure collegate al credito su pegno l'asta pubblica, infatti, era il momento in cui potevano più facilmente palesarsi le irregolarità e, soprattutto negli anni Trenta del Novecento, si insistette sulla loro "moralizzazione"⁵⁹.

La riduzione dell'attività dell'Ufficio Pegni, dagli anni Sessanta del Novecento e in coincidenza con l'esplosione

⁵⁸ Questa l'intitolazione prevalente, accanto agli analoghi *Libro dei pegni* del 1841, ai *Pegni scaduti all'incanto* del '59 (cfr. ASPG, *Stati II*, regg. 612 e, 612 d) e ai molto più tardi *Verballi d'asta* (cfr. AS CARIGO, AP 256-258).

⁵⁹ AS CARIGO, CDA 7, pp. 1865-7, protocollo di seduta 21 luglio 1933, durante la quale si approvò, "onde favorire gli acquisti e moralizzare le aste", un *Regolamento della Sezione pegni*. Sulla procedura insistono anche le *Istruzioni di servizio* del 1937 e il *Regolamento per il credito pignoratizio* del '40 (cfr. *infra*, nota 85) e le formulazioni statutarie che si succedettero negli anni.



- 13) Prospetto delle operazioni svolte dal Monte di pietà di Gorizia nel 1831 (ASPG, *Stati II*, reg. 612 a). Musei Provinciali, autorizzazione prot. n. 2233/2012 del 23.01.2012.

dei consumi, si sarebbe rispecchiata in registrazioni sempre più sporadiche. Consistente nella gestione dei soli "preziosi" e ridotta ad attività di sportello⁶⁰, la procedura sarebbe stata automatizzata nel 1994, con l'acquisizione in licenza d'uso del software "Monte Pegni"⁶¹: da rarefatta divenne virtuale e finì con l'estinguersi, in corrispondenza con le fusioni innescate dalla l. 30 luglio 1990 n. 218 o "legge Amato".

Una "misteriosa" raccolta

Collegata all'archivio storico è anche la raccolta di gioielli che, con bigiotterie e pezzi d'argenteria, è stata oggetto di una sistematica catalogazione ed è esposta, in parte, proprio nella mostra collegata a questo catalogo⁶². La sua presenza offre lo spunto anche a ricerche d'archivio. Può essere interessante seguirne il percorso.

La raccolta era conservata in una cassetta di legno - non "sigillata", come constatava il verbale allegato, sottoscritto dagli addetti alla verifica del suo contenuto alla data del 28 novembre 2002. Lo si è già citato in questo saggio in quanto, insieme a un altro verbale del tutto analogo, fa compiere un bel salto in avanti all'estremo recente dell'arco cronologico dell'archivio storico della Cassa, avvicinandolo al presente. I valori, alla luce del verbale, erano già "inseriti in deposito unico" e descritti da un elenco compilato il 30 gennaio del 1976, intitolato "Deposito custodia vincolato N.°904000/52

EPOCA	PEGNI ENTRATI									T A S S A		
	dell'8 per 2			del 6 per 2			Assieme			di Car. due per cento del Valore del Pegno		
	N.°	Fior.	Car.	N.°	Fior.	Car.	N.°	Fior.	Car.	Fior.	C.	Fior.
1831												
Gennaio												
Febbrajo												
Assieme												
Marzo												
Assieme												
Aprile												
Assieme												
Maggio	104	1002	20	2570	4000	20	2210	4176	40	520	117	20
Assieme												
Giugno	241	2361	20	6820	8800	20	4000	9400	40	720	152	20
Assieme	345	4663	40	13440	13910	40	6210	13576	80	1240	269	40
Luglio	257	2562	20	2400	4600	40	2697	3209	40	840	111	40
Assieme	602	7225	60	17840	16410	60	10907	16785	120	2080	380	80
Agosto	64	1020	20	2540	6200	40	4109	5500	20	240	101	20
Assieme	703	8245	80	20380	21610	80	15016	22335	140	2320	481	100
Settembre				1690	4100	60	1040	2100	40		30	20
Assieme	703	8245	80	21970	23710	140	16056	24435	180	2350	511	120
Ottobre	4	88	20	131	141	20	312	140	20	8	26	20
Assieme	712	8333	100	22080	25120	160	16368	24575	200	2358	537	140
Novembre				1710	4110	20	1710	4110	20		30	20
Assieme	712	8333	120	23790	29230	180	18078	28985	220	2388	567	160
Dicembre				2498	2821	40	2498	2821	40		30	20
Assieme	712	8333	140	26288	32050	220	20576	31806	240	2418	607	180
Porto	712	8333	140	26288	32050	220	20576	31806	240	2418	607	180

⁶⁰ AS CARIGO, CDA 49, pp. 15194-15195, protocollo di seduta 25 agosto 1977 e CDA 50, p. 15394, protocollo di seduta 14 dicembre 1977.

⁶¹ Cassa di Risparmio di Gorizia SpA, Consiglio di Amministrazione 6, pp. 2366-2367, protocollo di seduta 26 luglio 1994, punto 7 Altre pratiche e/o operazioni: Automazione procedura pegni.

⁶² Si rinvia all'articolato contributo di Luca Geroni.

OPERAZIONI
DELL'ANNO 1851

EPOCA	PEGNI USCITI									TITOLI prelevati sui pegni usciti					
	dell'8 per 100			" del 6 per 100			Assieme			dell'8 p. 100		del 6 p. 100		Assieme	
	N°	Fior.	Car.	N°	Fior.	Car.	N°	Fior.	Car.	Fior.	C.	Fior.	C.	Fior.	C.
Genio															
Febbraio															
Assieme															
Marzo															
Assieme															
Aprile															
Assieme															
Maggio	1	7	-	20	80	20	21	87	20	-	1	-	20	-	21
Assieme															
Giugno	10	168	-	209	321	26	262	377	20	-	69	-	4	8	4
Assieme	14	175	-	229	351	46	273	397	40	-	78	-	12	16	8
Assieme	60	400	-	260	602	40	270	705	80	-	147	-	14	24	16
Assieme	62	528	-	489	923	20	509	1432	20	-	167	-	16	24	16
Assieme	26	227	40	661	708	30	654	1263	20	-	6	48	16	20	21
Assieme	71	360	40	1140	1015	-	1200	2365	40	-	10	20	2	100	2
Assieme	27	320	-	240	334	40	228	1201	40	-	1	-	15	11	24
Assieme	97	1274	40	1770	2474	40	1876	3776	20	-	17	20	45	42	28
Assieme	29	261	0	186	1210	-	300	1024	20	-	6	10	6	10	69
Assieme	115	1640	-	2660	3787	40	2774	6247	20	-	24	20	71	62	102
Assieme	2	28	20	102	1821	60	100	1287	-	-	3	20	40	18	60
Assieme	120	1748	20	2660	6210	20	6423	7011	40	-	12	0	12	11	160
Assieme	26	311	20	1810	2059	20	1824	2627	40	-	12	42	70	-	31
Assieme	146	2116	40	3080	3628	40	3249	3642	20	-	40	48	201	16	248
Assieme	14	168	20	640	1064	-	704	1202	20	-	7	40	20	1	40
Assieme	177	2286	-	3770	8509	40	6958	10844	40	-	64	1	207	16	291
Assieme	28	334	20	601	1068	-	620	1292	20	-	14	33	32	47	67
Assieme	202	2609	20	6077	9597	40	6579	12107	-	-	68	56	280	0	349
Assieme	19	242	-	300	915	-	334	1187	-	-	14	05	38	28	30
Assieme	221	2781	20	6742	10512	40	7100	10274	-	-	80	24	013	60	402

Elenco preziosi", che si allegò in copia. A questo elenco era a sua volta unita la copia d'una polizza di custodia, da cui risultava che il deposito era aperto - la cassetta, infatti, non recava sigilli - e intestato alla stessa Cassa di risparmio di Gorizia. L'elenco riporta una serie di numeri, segnati anche su buona parte delle scatole e scatoline di cartone che all'interno della cassetta contenevano gli oggetti. A ogni numero corrispondono, nell'elenco, una descrizione sommaria del contenuto di ciascun contenitore e un importo, quasi certamente equivalente al valore dichiarato all'atto del deposito.

Gli oggetti, nel 2002, furono giudicati di "valenza storica e/o d'antiquariato". Con il venir meno degli obblighi legati alla custodia del bene, non più documentabili, erano stati "consegnati alla storia", il che permetteva di non doverne più considerare il valore venale. E fu, probabilmente, proprio l'attribuzione agli oggetti di una "valenza storica" a spiegarne il conferimento all'archivio e il passaggio, con quello, alla Fondazione Carigo⁶³.

I depositi a custodia

Il titolo dell'elenco del 1976 e la copia della polizza che vi era allegata offrono un primo spunto alla ricerca, che si rivolge innanzitutto agli *Inventari generali*. Questi ultimi, compilati alla fine di ogni anno e corredati da tabelle con bilanci e conti economici, sono suddivisi in sezioni che, distinte in base alle

diverse tipologie di operazioni svolte dalla Cassa, riportano dati e cifre relativi a ciascuna, con i riepiloghi dei

⁶³ Dopo il 1976 furono oggetto d'un nuovo esame, da cui emerse un secondo elenco, non datato. Lo si può supporre redatto dopo il 1992, se non dopo il 2002, dato che gli incaricati dell'inventario non lo utilizzarono.

14 \ Scatole e scatoline di cartone contenenti i vari oggetti preziosi della raccolta (FCARIGO).





rispettivi interessi. La loro introduzione, in forma di moderni registri compilati con l'ausilio di macchine elettromeccaniche, data al 1936. L'archivio storico li conserva fino al 1956⁶⁴.

L'indizio che sembrerebbe più promettente, il numero del deposito fornito dalla polizza, si rivela subito – almeno per quanto concerne il materiale fino ad oggi pervenuto all'archivio storico – una delusione, perché non compare mai fra quelli riportati, nella sezione riservata ai depositi a custodia, dagli *Inventari generali*. Al disappunto iniziale, però, segue una scoperta; nella stessa sezione degli *Inventari* compaiono tutti i numeri che, riportati dall'elenco del 1976, sono segnati sui contenitori degli oggetti preziosi della raccolta. La serie di quei numeri trapassa, invariata, dal primo all'ultimo degli *Inventari* conservati nell'archivio storico, dal 1936 al '56.

I registri offrono, per ogni numero di polizza, una descrizione molto sintetica, utile a identificare la natura del deposito: "Libretto di risparmio", per esempio, "Titoli prestito", "N. 2 banconote Montenegro", "1 Contratto" o "N. 4 documenti privati"⁶⁵. Accanto ai numeri che ci interessano compare costantemente la dicitura "Preziosi e gioielli", che nei registri successivi si ridurrà a "Preziosi". Di seguito ne è segnato il valore, sempre lo stesso e che sarà riportato, vent'anni dopo, nell'elenco del 1976, permettendo nel 2002 di assegnare a quei beni una valenza puramente "storica". Il blocco dei dati emerge, perché immutabile, anche all'interno del quadro offerto dalla sezione dedicata ai depositi a custodia, di per sé connotato da notevole staticità – tanto che dal 1951 negli *Inventari* si annoteranno le sole partite estinte e quelle di nuova acquisizione, rinviando

⁶⁴ AS CARIGO, INVV 65-84.

⁶⁵ AS CARIGO, INVV 65, cc. 213-285.

- 15) Documenti e oggetti appartenenti a un medesimo deposito a custodia (AS CARIGO, DAC 157, n. 2222).

do per le rimanenti ai registri degli anni precedenti⁶⁶.

A questo punto, però, le necessità della ricerca impongono, per conoscere la natura delle operazioni così registrate, di ricorrere alle enciclopedie e di scartabellare qualche manuale di pratica bancaria.

Costituiti da titoli pubblici o privati, libretti di risparmio, polizze di assicurazione e altri valori simili, ma anche da documenti, cambiali, numerario e oggetti preziosi, i depositi a custodia sono in genere assunti da una banca dietro corresponsione d'un diritto, di regola determinato in ragione del valore del deposito stesso e della sua durata. Possono essere ricevuti, inoltre, come garanzia di anticipazioni e di aperture di credito o a titolo di cauzione da parte di funzionari, anche della banca stessa. La categoria identifica tutti i depositi non amministrati, ovvero quelli per cui la banca non compie per conto del depositante tutti gli atti relativi all'amministrazione dei valori depositati – quali per esempio, nel caso dei titoli, il distacco delle cedole o la verifica delle estrazioni.

La definizione si attaglia tanto alle descrizioni proposte dagli *Inventari generali* quanto alle "materialità" conferite all'archivio storico nel 2002. Accanto alla cassetta contenente gli oggetti preziosi, infatti, si trovava anche una serie di documenti di datazione compresa tra 1853 e 1922. Sono contenuti in 91 fascicoli, ciascuno con copertina di spessa carta blu, alla quale è stata applicata un'etichetta recante una saltuaria numerazione che permette di riconnetterli alle registrazioni degli *Inventari generali*, così come è stato fatto per gli oggetti della raccolta; in pochi casi la numerazione riportata sui contenitori – quindi nell'elenco del 1976 – corrisponde a quella segnata sui fascicoli, permettendo di istituire una relazione tra oggetti e documenti⁶⁷ [catt. 26, 28].

I depositi a custodia – continuano a specificare, *ad vocem*, le enciclopedie – possono essere aperti o chiusi. Nel primo caso sono analiticamente descritti e valutati nella polizza che comprova l'operazione, polizza redatta in 2 esemplari, scambiati fra la banca e il depositante. Nel secondo, invece, sono posti in plico suggellato. In questo caso i diritti di custodia sono commisurati al valore dichiarato dal depositante e riportato sulla ricevuta che gli viene rilasciata e che dovrà essere presentata per ottenere la restituzione del deposito da parte della banca⁶⁸.

In base a speciale dichiarazione da apporsi sulla polizza, quest'ultimo può essere anche vincolato a favore di terzi o essere condizionato, per quanto attiene alla sua restituzione, al verificarsi di una condizione prestabilita: il raggiungimento della maggiore età, per esempio, o l'esito di un giudizio. Effettuati volontariamente, per disposizione testamentaria o del magistrato, sono in questo caso egualmente definiti "vincolati" e nella maggior parte dei casi non soggetti a corresponsione di alcun interesse da parte della banca⁶⁹. Nel caso di mancato ritiro, la scadenza deve intendersi automaticamente prorogata, anche per un lungo periodo, fino al prelievo da parte del depositante o di un suo rappresentante legale⁷⁰. La definizione fa al caso nostro, e dà conto anche della staticità dei dati riscontrati negli *Inventari generali*.

⁶⁶ AS CARIGO, INVV 79-84.

⁶⁷ A titolo d'esempio cfr. AS CARIGO, DAC 157, nn. 1973 e 2222.

⁶⁸ Voce *Depositi bancari*, a cura di G. FERRI, in *Enciclopedia del diritto*, XII, Milano 1964, pp. 278-285 (in particolare, sui *Depositi a custodia e in amministrazione*, pp. 283-285) e le voci *Deposito a custodia*, a cura di G. GUIDAZZI e *Deposito di titoli*, a cura di A. AMADUZZI, in *Enciclopedia bancaria*, I, Milano 1942, rispettivamente pp. 591-592 e 601-602.

⁶⁹ Voce *Depositi bancari*, a cura di N. GARRONE, in *Enciclopedia bancaria cit.*, pp. 592-600: p. 599.

⁷⁰ L. PAOLINI, *Manuale per le Casse di risparmio ordinarie*, Bologna 1907, p. 178.



- 16) Oggetto di deposito anche alcune polizze di pegno.
 Sullo sfondo le pagine del *Giornale dei pegni* che ne contiene la registrazione
 (AS CARIGO, DAC 157, n. 1973 e GP 67).

Quartale		Anno		
DATA	NOME DELL'IMPEGNANTE E DESCRIZIONE DEI PEGNI	STIPA		Cartella vecchia rimessa
		Cassa	Cont.	
9. Ottobre 1914	Morochini 2 p. oroch. orologio 21.000 + 4.00	18		244 75
"	Idem 2 p. oroch.	20		6006 5
"	Idem 2 oroch. catena orologio 21.000 + 4.00	22		111 7
"	Liget catena 91.000 + 22.00	114		6018 8
"	Finel 2 oroch. p. oroch. ago 91.000 + 11.00 catena 21.000	22		928 20
"	Trattig catena oroch. 91.000 + 11.00	22		143 79
"	Idem	15		6173 16
"	Idem	20		1106 2
"	Idem	24		6174 79
"	Idem	28		921 10
"	Idem	14		957 7
"	Idem			921 9
"	Idem			128 11
"	Idem			957 7
"	Idem			141 76
"	Idem			145 5
"	Idem			141 1
"	Idem			617 1
"	Idem			701 5
"	Idem			6065 72

Non si discosta da tale quadro generale la normativa vigente, in oggetto, all'interno degli istituti goriziani. L'assunzione di depositi in custodia era contemplata dal *Regolamento interno* edito nel 1911, ma fra le incombenze spettanti alla Cassa di risparmio, non al Monte di piet . Competeva al suo Curatorio stabilire l'ammontare del diritto di custodia⁷¹.

Prima fonte normativa, al di l  delle "Direttive per le operazioni del Monte di piet  privato di fondazione conte Giuseppe Thurn quondam conte Giovanni Battista" emanate l'11 maggio 1831 dal fondatore, quel *Regolamento* rimase probabilmente in vigore anche dopo il passaggio di Gorizia al Regno d'Italia. Appena nel 1925 si pervenne all'approvazione di un nuovo statuto del Monte, che ottenne la sanzione ufficiale due anni dopo, con il r. d. 30 giugno 1927, n. 1779 – e al quale si   gi  accennato. Nel '29, avvenuta la fusione del Monte con la Cassa, considero i depositi a custodia il quarto comma dell'art. 35 dello schema di statuto allegato al processo verbale della seduta del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Gorizia del 21 giugno 1929⁷², modificato e infine approvato con r. d. 1139/1931⁷³ – comportando, come si   visto, la definitiva esclusione dell'arcivescovo e dei parroci cittadini dall'organo che amministrava la Cassa. La ricezione di depositi a custodia sarebbe stata poi contemplata dall'art. 96 dello statuto approvato con r. d. 21 novembre 1935, n. 2188⁷⁴, accuratamente disciplinata dal *Regolamento Interno per le operazioni e i servizi* deliberato nell'aprile del 1937 e dalle dettagliate *Istruzioni di servizio* del maggio dello stesso anno⁷⁵, quindi inclusa nel titolo di volta in volta dedicato alle operazioni varie delle successive formulazioni statutarie, dal 1938 al '69⁷⁶.

Ne sappiamo abbastanza per concludere che alla disciplina dei depositi a custodia fu dedicata un'attenzione costante e che il quadro delle norme relative   statico almeno quanto le registrazioni presenti, in oggetto, negli *Inventari generali*. La ricerca, a questo punto, puo' imboccare nuove direzioni.

Ipotesi sulla provenienza

Si deve a Luca Geroni l'individuazione, all'interno della raccolta, di nuclei di diversa datazione, e dei quali   lecito ipotizzare diverse provenienze.

⁷¹ *Regolamento interno* cit., pp. 22-25.

⁷² Il testo della bozza statutaria   allegato al protocollo di seduta 21 giugno 1929, cfr. AS CARIGO, CDA 4, p. 744.

⁷³ *Cassa di risparmio di Gorizia. Statuto approvato con R. D. 7 agosto 1931* cit.

⁷⁴ *Cassa di risparmio di Gorizia. Statuto approvato con R. D. 21 novembre 1935-XIV, n. 2188*, Gorizia 1936, p. 44.

⁷⁵ *Cassa di risparmio di Gorizia. Regolamento interno...*, Gorizia 1937, pp. 132-144 e lb., *Istruzioni di servizio (maggio 1937-XV)*, Gorizia 1937, pp. 51-56.

⁷⁶ Cfr. *Cassa di risparmio di Gorizia. Statuto approvato con Decreto del Duce ... 22 agosto 1938-XVI*, Gorizia 1938, p. 42; *Cassa di risparmio di Gorizia. Statuto approvato con Decreto del Duce ... 7 gennaio 1943-XXI*, Gorizia 1943, p. 36; *Cassa di risparmio di Gorizia. Statuto approvato con Decreto del Ministro del Tesoro 31 dicembre 1951 ...*, [Gorizia 1958], p. 35; *Statuto della Cassa di Risparmio di Gorizia. Approvato con Decreto del Ministro per il Tesoro in data 29 novembre 1969*, [Gorizia 1969], p. 43. La formulazione del 1986 non cita esplicitamente la ricezione dei depositi a custodia, cfr. AS CARIGO, CDA 65, p. 21234). Cosi' per le formulazioni statutarie successive alla l. 218/1990 (ivi, CDA 66, p. 21944; *Cassa di Risparmio di Gorizia SpA. Consiglio di Amministrazione* 23, pp. 9198-9199 e 24, pp. 9201-9212).

171. Copia a stampa delle *Direttive* del 1831. Disposizioni sulla custodia dei pegni (ACAG, MdP, b. 1).

Oggetti datati al secolo XVIII o ai primi decenni dell'Ottocento potrebbero esser stati conferiti, se non già al Monte di pietà fondato da Carlo Michele d'Attems, alla Cassa d'imprestanza che lo rimpiazzò. Gli uffici e i depositi interni all'edificio acquistato dal conte Della Torre nel febbraio 1831, infatti, continuarono a essere utilizzati dalla stessa Cassa fino all'aprile di quell'anno, quando furono trasferiti al Monte di pietà che aprì poco dopo, il 18 maggio 1831. A tale continuità d'uso sarebbe potuta corrispondere una custodia altrettanto ininterrotta, magari limitata ad effetti preziosi lasciati in pegno e trascurati a causa del loro scarso peso o conservati volutamente, perché li si sapeva collegati a prassi illecite, consistenti nella loro sopravvalutazione. Dopo aver incassato una sovvenzione superiore al loro valore nominale, infatti, alcuni oggetti non venivano più ritirati⁷⁷. Potrebbe contraddire quest'ipotesi, tuttavia, il riscontro della norma che, nei regolamenti del Monte, prevede sempre un termine ultimo per la conservazione dei pegni inevasi, trascorso il quale essi dovevano essere venduti all'asta.

Fissano a 12 mesi tale scadenza le "Direttive" dell'11 maggio 1831, riprese nel 1911 dal *Regolamento interno del Monte di Pietà*⁷⁸. La messa all'asta, tuttavia, non sempre si concludeva con la vendita: in questo caso, se non ritirati dal pignorante nell'arco dei successivi 3 anni, gli effetti invenduti dovevano rimanere al Monte stesso. L'ipotesi d'una prolungata giacenza diviene, di conseguenza, credibile.

Un destino simile può esser stato proprio anche ad oggetti di lavorazione tardo-ottocentesca o databili ai primi anni del Novecento, lasciati in pegno al Monte di fondazione Thurn o, dopo il 1929, all'Ufficio Pegni della Cassa di risparmio goriziana. Non ritirati e destinati all'incanto, con termini di scadenza notevolmente ridotti – lo statuto del Monte di pietà approvato nel 1925, in riferimento al quadro normativo del Regno d'Italia, stabiliva che il pegno inevaso dovesse essere venduto all'asta dopo appena un mese⁷⁹ – anch'essi sarebbero potuti rimanere invenduti. Solo nel 1939, infatti, l'art. 30 del *Regolamento per il credito pignoratizio* approvato dal Consiglio di amministrazione il 15 novembre 1939 e modificato, proprio in relazione alle procedure d'asta, il 15 gennaio 1940, avrebbe previsto che il pegno giacente doveva essere aggiudicato allo stimatore, obbligato a ritirarlo entro 2 giorni "contro pagamento integrale del credito dell'Istituto per capitale, interessi e accessori"⁸⁰.

Lasciati in pegno alla vecchia Cassa d'imprestanza, rimasti invenduti durante le aste bandite dal Monte di pietà e – a patto d'essere pervenuti prima del 1939 – dall'Ufficio Pegni che l'aveva sostituita, quei beni sarebbero potuti anche finire, al definitivo venir meno dell'esercizio del credito su pegno, nella cassetta di legno corrispondente a un deposito a custodia intestato alla stessa Cassa di risparmio. È un'ipotesi non documentata, ma plausibile. Tuttavia, l'aver individuato all'interno del *Regolamento* del 1911 una disposizione che, in caso di mancato ritiro del deposito, riconosceva il diritto dell'Istituto a consegnarlo "in giudiziale custodia"⁸¹, obbliga la ricerca a

⁷⁷ L. PILLON, *Beneficenza e credito. Dalla creazione del Monte di Pietà di Gorizia (1753) alla chiusura della Cassa d'imprestanza (1829)*, in *Storia di una Fondazione* cit., pp. 43-62: 52 e 62.

⁷⁸ *Regolamento interno del Monte di Pietà* cit. Riporta il testo delle "Direttive" Bozzi, *Il Monte di Pietà* cit., pp. 203-210.

⁷⁹ AS CARIGO, CDA 2, pp. 1-2 cit.

⁸⁰ AS CARIGO, CDA 15, rispettivamente alle pp. 4877-4901 e 4938-4942. La norma riprendeva il disposto dell'art. 15 della l. 10 maggio 1938 n. 745, pubblicata su "Gazzetta Ufficiale" n. 136 del 17 giugno 1938. Vedi anche *La legge bancaria* cit., p. 163.

⁸¹ *Regolamento interno del Monte di Pietà* cit., p. 23.

Della custodia dei pegni.

24. La custodia dei pegni ordinarj è affidata a un Guardarobiere, che sarà tenuto di collocarli nei locali superiori a ciò destinati, deponendoli secondo l'ordine dei numeri attaccati su ciascun pegno, in maniera di poterlo prontamente rinvenire quando sarà richiesto.
25. Sarà affidata la custodia dei pegni preziosi al Cassiere, che sarà tenuto di disporli ugualmente secondo l'ordine numerico. Questi pegni verranno posti nel depositorio a ciò destinato, che dovrà essere chiuso a due chiavi: l'una di queste chiavi resterà a mani del Cassiere, e l'altra a mani dello Stimatore dei pegni preziosi.

C A P. V.

Della riscossione dei pegni.

26. Presentandosi qualcheduno per riscuotere un pegno, rassegherà egli il Viglietto in B. al Riscossore.
27. Il Monte non conosce altro proprietario del pegno che il solo porgitore del Viglietto.
28. Il Riscossore risconterà il viglietto in B. colla partita corrispondente nel Registro. Maestro in A., e ne calcolerà gli interessi in ragione del sei per cento per i pegni sino a cinque fiorini, e l'utile dell'otto per cento sui pegni d'un importo maggiore.
29. Egli vi annoterà a tergo del viglietto il nome di quello che ne fa la riscossione, il capitale, e gli interessi ricevuti, e vi si firmerà in prova del seguito pagamento.
30. Col viglietto così annotato e firmato, vi si presenterà il chiedente il pegno presso il Custode Guardarobiere, e questi glielo consegnerà previo l'opportuno riscanto, tratteneado il viglietto in B. per sua legittimazione.

un'ulteriore diversione, riguardante i depositi giudiziali.

Questi ultimi sono costituiti da gioielli e oggetti preziosi in genere, ma anche da obbligazioni pubbliche e private, libretti di risparmio, documenti, denaro contante – tutte tipologie riscontrate nel caso dei depositi a custodia. Sono effettuati per legge, o per ordine del giudice, dalle parti in causa o da loro procuratori, oppure dai cancellieri, dall'Ufficiale giudiziario o dalla Polizia giudiziaria, nel corso di procedimenti di natura civile o penale, di volontaria giurisdizione o di natura amministrativa. Il tutto allo scopo di garanzia o cautela processuale, imposte vuoi dalla legge, vuoi dal giudice, oppure al fine di garanzia di carattere patrimoniale o per semplice e temporanea custodia. L'istituto era contemplato anche dal quadro normativo asburgico: previsto già dalla Patente sovrana del 9 settembre 1785, fu innovato da quella del 28 giugno 1850, che specificò in dettaglio organizzazione e attività burocratica delle magistrature giudiziarie dell'Impero, e non subì sostanziali modifiche negli anni successivi⁸². Nella contea goriziana giunse a disciplinarlo, dopo il passaggio al Regno d'Italia, il *Regolamento* emanato con r. d. 10 marzo 1910 n. 149, esteso alle Nuove Province con r. d. 29 ottobre 1925 n. 2064.

I depositi giudiziali erano collegati alla trattazione delle masse ereditarie, in caso di successioni *mortis causa* e procedimenti di tutela e curatela, o di quelle concorsuali, legate ai fallimenti. Se riferiti a procedimenti di natura penale, provenivano dalla i. r. Sezione di Polizia (*K.K. Polizei Abteilung*) ed erano costituiti da oggetti di refurtiva sottoposti a sequestro, oppure legati a processi intentati a motivo d'usura, falsificazione e furto. Durante il periodo austriaco erano controllati in entrambi i casi dall'Ufficio fiscale, già previsto dalla legislazione settecentesca e

⁸² M. TRIADAN, *L'Ufficio dei depositi giudiziali nell'Ottocento*, in *Trieste 1918. La prima redenzione novant'anni dopo*, catalogo della mostra, Milano 2008, pp. 26-27.

181. Verbale di verifica di oggetti rinvenuti nella cassaforte della Polizia austriaca, [1916] (AS CARIGO, DAC 159).

dopo l'emanazione della Patente del 1850 conferiti a uno speciale Ufficio di deposito. Qui rimanevano finché non li si trasferiva, su decreto del Tribunale, a un altro ufficio giudiziario, per concludere la pratica e recuperare le spese legali e delle eventuali perizie. Infine, pagata una tassa di giacenza, erano restituiti agli aventi diritto. Anche in questo caso – come già si è verificato per i depositi a custodia – la definizione della procedura trova riscontro nelle "materialità" conferite all'archivio storico: alcuni oggetti recano ancora il cartiglio che rinvia all'Ufficio Imposte della R. Pretura, che dopo il passaggio al Regno d'Italia aveva sostituito quello imperialregio o, se connessi a procedimenti di natura penale, il riferimento al numero di protocollo del verbale della i. r. Sezione di Polizia.

Nel caso in cui fossero rimasti giacenti per oltre 30 anni, i depositi giudiziari erano ordinariamente destinati alla vendita mediante asta pubblica. E, alla fine, sarebbe stato questo anche il destino dei depositi a custodia che, non ritirati presso la Cassa di risparmio, in base al disposto del *Regolamento interno* del 1911 dovevano essere consegnati "in giudiziale custodia".

Nel primo dopoguerra, tuttavia, depositi di quel tipo erano forse "rientrati" nella Cassa di risparmio. Lo suggerisce il sapere approvata dal suo Consiglio di amministrazione, nella seduta "tenutasi nell'Episcopio" l'8 febbraio 1924, la "domanda direzionale riguardante la presa in consegna dei depositi giudiziari presso l'Ufficio Imposte di Gorizia"⁸³ [cat. 29]. La decisione avrebbe poi trovato conforto nella legislazione estesa alle Nuove Province nel 1925. Il regolamento emanato con r. d. 149/1910 disponeva, infatti, che i depositi costituiti da denaro, titoli e valori – questi ultimi sottratti cautelatamente alla disponibilità delle parti – fossero affidati alla custodia delle cancellerie e, nel caso non infrequente in cui queste non riuscissero a garantirne la sicura conservazione, trasferiti a banche o istituti di credito, o ai concessionari di riscossione tributi. Trascorsi due anni dalla citata deliberazione del Consiglio d'amministrazione, il r.d.l. 3 aprile 1926 n. 608 avrebbe affidato alle Casse di Risparmio o istituti analoghi la gestione del servizio di ricevitoria provinciale e delle esattorie consorziali e comunali, con annesse tesorerie. Anche a questo titolo, perciò, la Cassa di risparmio goriziana, che al termine del quinquennio 1928-32 aveva concentrato nelle proprie mani la ricevitoria provinciale di Gorizia, l'esattoria consorziale della stessa città, nonché le esattorie consorziali di Aidussina, Canale d'Isonzo, Caporetto, Comeno, Cormons, Gradisca d'Isonzo, Idria, Merna, Plezzo, Tolmino e Vipacco, avrebbe potuto continuare a ricevere in custodia i depositi giudiziari.

La raccolta contenuta nella "misteriosa" cassetta potrebbe essere formata, pertanto, da depositi giudiziari pervenuti alla Cassa in forza del suo carattere di concessionaria del servizio di riscossione tributi o, ancor prima, nel 1924, in base alla citata delibera del Consiglio di amministrazione. In quest'ultimo caso si sarebbe potuto trattare di oggetti rimasti presso gli uffici preposti molto più a lungo del previsto, in anni segnati dal primo conflitto mondiale, quando certo non ci si preoccupò di indire regolari processi d'asta né si ebbe modo di provvedere a ordinati passaggi di consegna fra gli uffici del passato governo asburgico e quelli dell'entrante amministrazione italiana. Tra i depositi accolti nel '24, infine, potrebbero essere rientrati anche depositi a custodia già provenienti dalla Cassa stessa, secondo quanto previsto dal *Regolamento* del 1911 per gli oggetti non ritirati dai depositanti. Dopo di che sarebbero rimasti a giacere per anni – come conferma l'invariata sequenza degli *Inventari generali* –

Verbale di verifica Elenco di verifica

degli oggetti rinvenuti nella casa forte
dell'ufficio di polizia austriaca in via
Alvarez N. 7

1. Un portafoglio con cent. 40
2. 1 portamonete vuoto
3. 4. 3 rivoltelle
4. Varie parti di nessun valore
(occhi, conti per acquisto di merci
esecuzione di lavori alla polizia)
5. Un paio di occhiali da signora
6. Una catenina d'argento & alcuna valore in una
medaglietta d'argento.
7. Un orologio di metallo
8. Altri nove orologi di vario metallo
9. Altro orologio
10. Ciondolo con fotografia di una ragazza
11. Un cucchiaino
12. Una stelletta a cinque punte
13. Quattro braccialeto di metallo
14. Cinque catene da orologio, delle
quali due a ciondolo
15. Due catenine a ciondolo
16. Un pezzo da due lire a uso ciondolo
17. Un medaglione commemorativo delle
nozze di Francesco Giuseppe
18. Spilla fatta da una moneta
19. Spilla di metallo giallo
20. Una spilla da signora in pietra
21. Una procezza
22. Tre anelli di nessun valore
23. Un pegnate

- 19\ Il Consiglio di amministrazione della Cassa approva la presa in consegna dei depositi giudiziari, 1924
(AS CARIGO, CDA 1).
- 20\ Registri del Monte di piet 
(ASPG, Stati II, regg. 612 a, d-e). Musei Provinciali, autorizzazione prot. n. 2233/2012 del 23.01.2012.

fino ad essere riuniti in un unico deposito intestato alla Cassa e infine ritenuti oggetti "di valenza storica".
A questo punto si pu  anche ritenere conclusa l'indagine, alla tacita condizione di poterla riaprire in qualsiasi momento. Parafrasando il celebre Borges: i documenti d'archivio attendono solo di essere letti, e indagati nelle loro reciproche relazioni, per scoprire in essi ogni volta qualcosa di diverso.

2. Al Signor Konrad G. da Gorizia si accorda il mutuo di
L. 7.500 (settemila) delle 20.000 - richieste coll'atto Nr. 202 del 1/10
Nr. 25. I. 27.

3. La Direzione viene incaricata di aprire trattative per la
vendita della casa Nr. 11, situata in Piazza della Vittoria.

Eventuali: Si approva la domanda dirizionale riguardante
la presa in consegna dei depositi giudiziari presso l'Ufficio
Imposte di Gorizia.
Si accorda all'Associazione nazionale fra Mutilati ed
Invalidi di Guerra il sussidio di 200 Lire.

Letto, chiuso e firmato

Il Segretario: Gi . Canova

Il Preside:
De France. B. Sedej



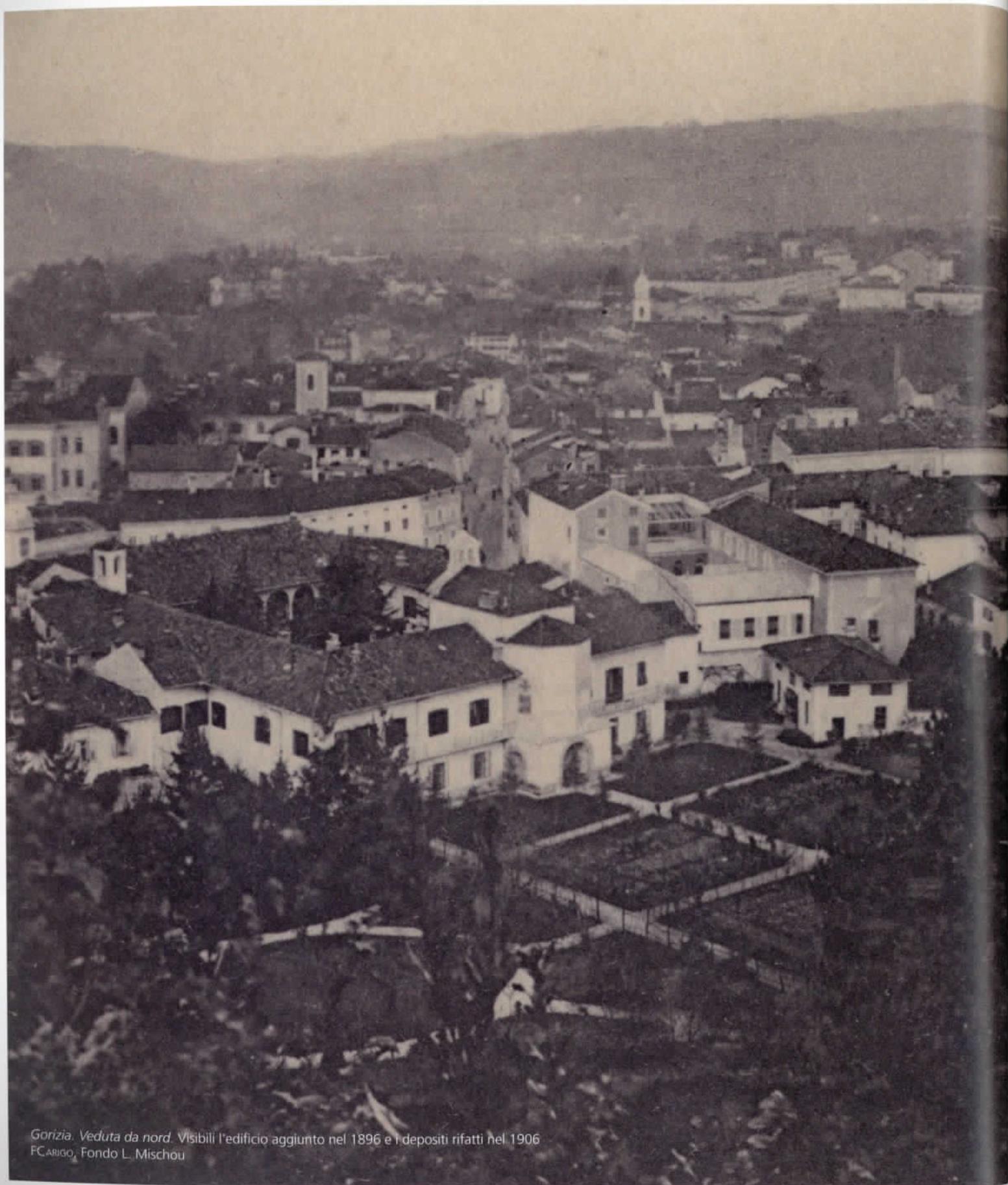
Monte di pietà di Genova

Libro dei pegni

Archivio
59

Pegni
scattati all'incanto di
1859 al 1

Riestratto mensuale
delle operazioni che si
sono fatte sui pegni
Morale di Pietà
di Genova
dall'anno 1851 sono inclusi gli anni 1851.



Gorizia. Veduta da nord. Visibili l'edificio aggiunto nel 1896 e i depositi rifatti nel 1906
FCARIGO, Fondo L. Mischoù

I DOCUMENTI

/ 1

ISTANZA

1752 giugno 20. Gorizia

4 carte, 305 x 205 mm
ACAG, *MdP*, b. 1

L'arcivescovo di Gorizia Carlo Michele d'Attems ricorre all'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo per ottenere la fondazione, a Gorizia, d'un Pio monte. Allegato il "Piano per un Monte di Pietà". Minuta.



/ 2

CONTRATTO DI COMPRAVENDITA

1760 marzo 14. Gorizia

6 carte, 290 x 200 mm
ACAG, *MdP*, b. 1

L'arcivescovo di Gorizia Carlo Michele d'Attems acquista ad uso del Pio Monte la casa di Livio Grabizio, al prezzo di 14.500 fiorini. Copia autenticata dal notaio Giovanni Battista Polli.

/ 3

LIBRO DEGLI ISTRUMENTI

[1790]

Registro di carte 416, 365 x 235 mm, legato in mezza pelle
ASGo, *Tavolare teresiano, Libri degli strumenti tavolari*, nr. posizione 32

Si registra la convenzione stipulata il 6 marzo 1790 tra i creditori del cessato Pio monte e i procuratori della nuova Cassa d'imprestanza, di cui la Sovrana risoluzione del 12 novembre 1789 ha autorizzato l'apertura.

/ 4

NOMINA

1810 giugno 6. Gorizia

2 carte, 315 x 210 mm
ASPG, *Stati II*, fasc. 638/XII

Il direttore della Cassa d'imprestanza Girolamo Guelmi nomina il gioielliere Filippo laschi stimatore dei pegni preziosi.

/ 5

ISTANZA

1830 giugno 3. Firenze

2 carte, 300 x 210 mm
ASTs, *Archivio Della Torre Valsassina di Duino*, b. 145, fasc. 1

Il conte Giuseppe Della Torre (Thurn) Hofer-Valsassina chiede all'imperatore d'Austria Francesco I la fondazione di un Monte di pietà in Gorizia.

/ 6

ISTANZA

1830 giugno 3. Firenze

8 carte, 345 x 220 mm
ASPG, *Stati II*, fasc. 638/XII

Richiesta di Giuseppe Della Torre (Thurn) Hofer-Valsassina per la fondazione di un Monte di pietà in Gorizia trasmessa al C. R. Governo del Litorale in Trieste, cui perviene il 6 luglio 1830.

/ 7

PIANTA

[1831]

China e colore su carta, 285 x 225 mm
ASTs, *Archivio Della Torre Valsassina di Duino*, b. 145, fasc. 1

Pianta dell'edificio del Monte di piet . Datazione attribuita in base alla lettera spedita il 26 marzo 1831 da Della Torre a Giuseppe Domenico Della Bona, e con cui accusava ricevuta della "Pianta visuale" (cfr. ivi, b. 144, fasc. 1: *Copialettere*).

/ 8

ESTRATTO MENSILE

1831 maggio-1845 gennaio

Registro di carte [49], 345 x 245 mm, legato in mezzapelle
ASPG, *Stati II*, reg. 612 a

Il registro documenta i primi mesi d'attivit  del Monte, inaugurato il 18 maggio 1831.

/ 9

PARTITARIO DEI DEPOSITI

1831 agosto 31 - 1835 ottobre 1

Registro di carte 59, 395 x 275 mm, legato in mezzapelle
AS CARIGO, *R-DIV* 167

Qui registrato l'andamento delle prime partite aperte presso la Cassa di risparmio annessa al Monte di piet .

◆

◆

/ 10

PROTOCOLLO D'INCANTO

1841 gennaio 2 - dicembre 31

Registro di carte [27], 445 x 315 mm, legato in mezzatela
ASPG, *Stati II*, reg. 612 e

Ogni licitazione   distinta da un numero progressivo. Di seguito compaiono i dati utili a seguire il procedimento: dalla registrazione del pegno nel "Registro Maestro" alla data in cui, su restituzione della cedola, l'impegnante riceveva l'eventuale "sopravanzo", ovvero l'importo risultante dalla differenza tra ricavato dell'incanto e totale del debito da lui dovuto.

/ 11

PROTOCOLLO D'INCANTO

1859 gennaio - 1860 ottobre

Registro di carte [20], 450x310 mm, legato in mezzapelle
ASPG, *Stati II*, reg. 612 d

Analogo al precedente.

◆

/ 12

CARTEGGIO

1842 settembre 28 - 1860 giugno 30

1 fascicolo, 345 x 220 mm
AS CARIGO, *SG* 20

Il fascicolo contiene lettere pervenute alla Direzione del Monte di piet , alcune con informazioni su oggetti di refurtiva, utili a riconoscerli nel caso in cui si fosse cercato di depositarli al Monte.

◆

◆

/ 13

G. D. DELLA BONA

Specifica delle case poste in Gorizia col confronto tra il possesso al tempo della loro prima coscrizione fatta in ottobre 1770, e il possesso attuale come trovasi nell'anno 1848

Biblioteca dei Musei Provinciali - Gorizia

La *Specifica*, che permette di rilevare i passaggi di proprietà della sede del Monte, è pubblicata all'interno del "Calendario della I. R. Società d'Agricoltura" per l'anno 1848.

♦

/ 14

GIORNALE DI CASSA

1853 aprile 1 - giugno 30

Registro di carte [57], 375x250 mm, legato in cartone

ASPG, *Stati II*, reg. 612 b

Riferito ai pegni "preziosi", riporta entro colonne prestampate: data, riferimenti al foglio e al numero del libro giornale utilizzato per la registrazione dei pegni, capitale dei pegni investiti e rimessi, espressi in fiorini e carantani. Con 5 "vigliettini" inseriti a fine registro.

♦

/ 15

GIORNALE DI CASSA

1854 aprile 1 - giugno 30

Registro di carte 108, 345x220 mm, legato in cartone

ASPG, *Stati II*, reg. 612 c

Analogo al precedente è riferibile, in base agli importi registrati, ai pegni "ordinari".

♦

/ 16

LIBRO GIORNALE

1864 aprile 5 - 1889 dicembre 31

20 fascicoli sciolti, contenuti in cartella di cartone con fettucce di chiusura in stoffa, 500x355x130 mm

AS CARIGO, *Monte di Pietà* 1

Il "Giornale d'introito e d'esito", a fogli non rilegati, era utilizzato nella gestione ordinaria del Monte di pietà

♦

/ 17

INVENTARIO

1864 aprile 2. Gorizia

1 carta, 340 x 210 mm
AS CARIGO, *UT 27/2*

La "Distinta dei registri" permette di conoscere la consistenza originaria dell'archivio del Monte.

♦

/ 18

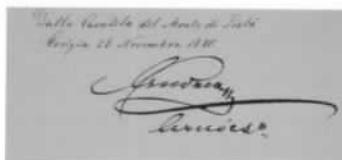
INVENTARIO

1875 dicembre 31. Gorizia

9 carte, 345 x 215 mm
AS CARIGO, *UT 27/3*

Descrizione e stima dell'arredo dei singoli vani della sede del Monte.

♦



/ 19

NOTA

1880 novembre 26. Gorizia

2 carte, 340 x 210 mm
AS CARIGO, UT 32/1

L'arcivescovo di Gorizia Andrea Gollmayr trasmette alla Direzione del Monte il progetto di ristrutturazione della sua sede, predisposto dall'architetto Fayenz e al quale, in seguito, non si darà corso. Non repento l'allegato.

/ 20

PROMEMORIA

1881 ottobre 30. Gorizia

4 carte, 340 x 210 mm
AS CARIGO, UT 32/1

L'ingegnere Leopoldo de Claricini descrive il proprio progetto per l'ampliamento dell'edificio del Monte di pietà di Gorizia.

/ 21

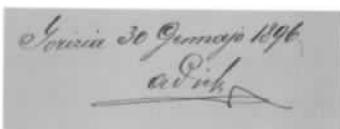
LEOPOLDO DE CLARICINI

1882 gennaio 25. Gorizia

China su carta, 270 x 330 mm. Incorniciata
GORIZIA, FCARIGO

Facciata principale dell'edificio del Monte di pietà e annessa Cassa di risparmio. Originale.

♦



/ 22

ALESSANDRO PICH

1896 gennaio 30. Gorizia

China su carta, 435 x 585 mm
AS CARIGO, UT 32/2

La tavola raffigura gli ingressi, separati, della Cassa di risparmio e del Monte di pietà.

/ 23

PREVENTIVO DI SPESA

1896 gennaio 30. Gorizia

6 carte, 345 x 215 mm, con copertina di carta forte
AS CARIGO, UT 32/2

Il preventivo si riferisce al rifacimento della sede affidato ad Alessandro Pich. Erano riservati al Monte le ali interne e l'edificio aggiunto al fondo del cortile, alla Cassa il primo piano dello stabile prospettante su via dei Signori (attuale via G. Carducci).

/ 24

DISEGNO

1901 novembre 25

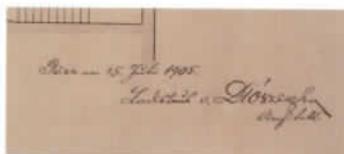
China su carta traslucida, 335 x 195 mm
AS CARIGO, UT 32/2

Si tratta di una stufa per il riscaldamento del deposito destinato ai pegni "preziosi"

♦

♦

♦



/ 25

LADISLAUS VON DIÓSZEGHY

1905 luglio 15 - 1906 maggio 12

10 copie eliografiche di dimensioni diverse
AS CARIGO, UT MG 81

Tavole del progetto per l'adeguamento dei magazzini del Monte di pietà di Gorizia e dei locali interni, riservati all'annessa Cassa di risparmio.

/ 26

DEPOSITO A CUSTODIA

1914 - 1917

1 fascicolo, 345 x 220 mm
AS CARIGO, DAC 157, n. 1973

Contiene 3 polizze di pegno del Monte di pietà di Gorizia, di cui i dati sono ripresi dai coevi "Giornali dei pegni", inoltre una tessera per la sottoscrizione del IV Prestito di guerra fra i fuggiaschi del Litorale nell'accampamento di Wagna presso Leibnitz.

/ 27

GIORNALE DEI PEGNI

1914 ottobre 1 - 1914 dicembre 31

Registro di carte 292, 460x310x40 mm,
legato in mezzatela
AS CARIGO, GP 67

Riscontrabili, nel registro, i dati delle polizze reperite nel fascicolo relativo al deposito a custodia (cfr. cat. 26). Vi sono riferiti anche oggetti compresi nella raccolta di preziosi.

/ 28

DEPOSITO A CUSTODIA

1916 - 1918

1 fascicolo, 345 x 220 mm
AS CARIGO, DAC 157, n. 2222

Contiene una distinta di titoli sottoscritti presso la filiale goriziana del K.K. Oesterreichischen Credit-Anstalt, un libretto di risparmio e un mandato per la corresponsione della pensione. Integrano la documentazione del fascicolo carte allegate agli oggetti in deposito: minute annotazioni riguardanti titoli, una nota della filiale del Credit-Anstalt e il carteggio avviato per reperire il recapito dell'intestatario, nel 1918 residente a Vienna.

/ 29

LIBRO DEI VERBALI

1924 gennaio 12 - 1925 ottobre 28

Volume di pagine 204, 320 x 215 mm,
legato in mezzatela
AS CARIGO, CDA 1

Si mette a verbale l'avvenuta approvazione, durante la seduta dell'8 febbraio 1924 del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, della "domanda direzionale riguardante la presa in consegna dei depositi giudiziari presso l'Ufficio Imposte di Gorizia".



CRONOLOGIA ESSENZIALE

1740

Ascende al soglio pontificio Benedetto XIV Lambertini.

Muore l'imperatore Carlo VI e gli succede, secondo la Prammatica Sanzione del 1713, la figlia Maria Teresa.

1745

L'enciclica papale *Vix pervenit* interviene sulla discussa liceità del prestito di denaro con interesse.

1751

Con la bolla *Iniuncta nobis* Benedetto XIV estingue il patriarcato di Aquileia ed erige l'arcidiocesi di Gorizia (6 luglio).

1753

Maria Teresa nomina cancelliere di Stato Wentzel von Kaunitz, che avvierà un vasto piano di riforme economiche e amministrative.

Apri a Gorizia il Monte di pietà voluto dal primo arcivescovo Carlo Michele d'Attems (6 gennaio).

1754

Gradisca, costituita in contea e ceduta agli Eggenberg (1647), ritorna agli Asburgo ed è riunita a Gorizia nel complesso delle "Unite principesche contee di Gorizia e Gradisca".

1760

In Inghilterra sono emessi i primi assegni bancari.

L'arcivescovo Carlo Michele d'Attems acquista una nuova sede per il Monte di pietà (14 marzo).

1765

Muore l'imperatore Francesco I. Maria Teresa nomina coreggente il figlio Giuseppe II d'Asburgo-Lorena. Il secondogenito Pietro Leopoldo diviene granduca di Toscana.

1768

Emissione di carta moneta per sopperire alle forti spese belliche e a quelle necessarie al mantenimento della corte e d'una burocrazia in crescita.

1769

Causa anomalie di gestione è soppresso a Trieste il Monte di pietà fondato dal vescovo nel 1641.

1771

Viene istituito a Trieste un Banco d'imprestito.

1774

Muore a Gorizia l'arcivescovo Carlo Michele d'Attems (18 febbraio)

1780

Muore Maria Teresa d'Asburgo. Giuseppe II proseguirà l'opera riformatrice della madre, con radicali interventi in campo economico, scolastico e religioso.

1781

Giuseppe II emana l'editto di tolleranza, introducendo la parità dei culti.

L'arcivescovo di Gorizia Rodolfo Giuseppe d'Edling si oppone all'editto di tolleranza. Sarà costretto alle dimissioni (1784).

1783

Le riforme giuseppine riducono l'autonomia delle contee di Gorizia e Gradisca.

1787

Il matematico Giuseppe Barzellini predispose un progetto di risanamento per il Monte di pietà di Gorizia.

1788

Cattive pratiche (costituire pegni su cambiali e far sopravvalutare gli oggetti impegnati) finiscono col provocare una carenza di liquidità che conduce al tracollo il Monte di pietà.

La bolla papale *In universa gregis Dominici cura* (8 marzo) decreta la soppressione dell'arcidiocesi di Gorizia.

1789

Il popolo di Parigi insorge e occupa la Bastiglia (14 luglio).

1790

Muore Giuseppe II e gli succede il fratello Pietro Leopoldo, con il nome di Leopoldo II.

Sono emessi in Francia i primi assegnati con valore di carta moneta.

Apri a Gorizia la Cassa d'imprestanza costituita dai maggiori creditori del cessato Monte.

La contea goriziana riacquista la propria autonomia rispetto a Trieste.

1791

La bolla *Recti prudentisque consilii ratio* (12 febbraio) ripristina l'arcidiocesi di Gorizia.

1792

La Francia dichiara guerra all'Austria e alla Prussia.

A Leopoldo II succede sul trono imperiale Francesco II.

Nasce a Trieste una Cassa d'imprestanza.

1793

Il re di Francia Luigi XVI viene ghigliottinato (21 gennaio)

1794

Il colpo di stato del 9 termidoro (27 luglio) pone fine alla dittatura di Robespierre.

1796

Al comando dell'armata d'Italia Bonaparte invade l'Italia settentrionale.

1797

L'Austria firma con Bonaparte la pace di Campoformio (18 ottobre), che segna la fine della Repubblica di Venezia. I territori di terraferma, l'Istria e la Dalmazia sono ceduti all'Austria.

Da marzo a maggio Gorizia è occupata dalle truppe napoleoniche.

Tornata all'Austria dopo Campoformio, la contea è ampliata dai territori già veneziani.

1799

Napoleone impone il Consolato con il colpo di stato del 18 brumaio (10 novembre).

1802

Bonaparte è proclamato console a vita.

1804

Napoleone è incoronato imperatore da papa Pio VII.

1805

Napoleone è incoronato re d'Italia.

Si forma una coalizione antifrancese (la terza). La pace di Presburgo assegna Venezia e Dalmazia al napoleonico regno d'Italia.

Secondo periodo d'occupazione francese di Gorizia (novembre 1805 – gennaio 1806).

1806

Francesco II rinuncia al titolo di sacro romano imperatore.

La Francia e gli stati europei legati all'impero napoleonico proclamano il blocco continentale per impedire il commercio con l'Inghilterra.

Chiude i battenti il Monte di pietà di Gradisca, fondato da Francesco Ulderico Della Torre nel 1671. La Cassa d'imprestanza ne incamera i beni e rimane l'unica struttura operante a livello locale.

I confini tra la contea goriziana e il regno d'Italia corrono lungo il corso dell'Isonzo. Gorizia perde i territori già veneziani (meno Monfalcone).

1809

L'Austria avvia una coalizione antifrancese (la quinta). Sconfitta a Wagram, firma con la Francia il trattato di Schönbrunn (ottobre).

Terzo periodo d'occupazione francese e inserimento del Goriziano nelle neocostituite Province Illiriche.

1811

Per sopperire agli elevati costi delle guerre napoleoniche si emettono enormi quantità di moneta.

1814

Le forze della sesta coalizione antifrancese occupano Parigi. Napoleone abdica al trono di Francia in cambio d'una simbolica sovranità sull'isola d'Elba.

Si ricostituisce a Trieste il Governo del Litorale, da cui vengono a dipendere Istria, Gorizia e Fiume.

1815

Definitiva sconfitta di Napoleone a Waterloo (18 giugno). Il congresso di Vienna ridisegna i confini dell'Europa.

1817

L'Austria avvia una politica di deflazione: la nuova Banca Nazionale Privilegiata emette una propria "moneta convenzionale" che sostituisce gradualmente la vecchia carta moneta. Gli svantaggi del cambio si ripercuotono sul credito privato.

1820

L'imprenditore Giovanni Cristoforo Ritter, arricchitosi negli anni del blocco continentale, impianta uno zuccherificio a Gorizia.

1824

Salito al trono di Francia, Carlo X inizia una politica di dura reazione.

1829

La Cassa d'imprestanza non riesce a far fronte agli svantaggi della crisi monetaria ed è costretta alla chiusura.

1830

Scoppia a Parigi la Rivoluzione di Luglio; Carlo X abdica e fugge. Luigi Filippo d'Orléans diviene re dei francesi.

Giuseppe Della Torre Hofer-Valsassina redige il progetto di fondazione del Monte di pietà con annessa Cassa di risparmio (3 giugno).

Giuseppe Domenico Della Bona è nominato direttore generale e cassiere del costituendo Monte (22 ottobre).

Con la creazione della provincia ecclesiastica illirica Gorizia è elevata a sede metropolitana, cui fanno capo Trieste, Lubiana, l'Istria e le isole del Quarnero.

1831

Aprire a Gorizia il nuovo Monte di pietà (18 maggio).
Muore a Venezia il suo fondatore (13 luglio).

Nascono a Trieste le Assicurazioni Generali italo-austriache.

1835

Alla morte di Francesco I sale al trono dell'impero d'Austria Ferdinando I.

Sorge un Monte di pietà a Lubiana.

1836

Carlo X di Borbone raggiunge l'ultima tappa del suo esilio. A Gorizia muore ed è sepolto alla Castagnavizza.

1839

Esce a Bruxelles *Pèlerinage à Goritz* del legitimista Sostène de Larochevoucauld.

Gorizia ottiene statuto e rappresentanza civica.

Su iniziativa dei Ritter si sviluppa sulle rive dell'Isonzo una cittadella industriale di modello inglese.

1842

Aprire il Monte Civico-Commerciale di Trieste.

1843

A Trieste inizia l'attività della Banca di Sconto.

1846

Salire al soglio pontificio Pio IX.

Sorge a Trieste un Monte di pietà.

1848

È la "primavera dei popoli". Il giovane Francesco Giuseppe I succede a Ferdinando I, costretto ad abdicare dalle agitazioni popolari. Carlo Alberto di Savoia dichiara guerra all'Austria (prima guerra d'indipendenza).

Graziadio Isaia Ascoli dà alle stampe *Gorizia italiana, tollerante, concorde. Verità e speranze nell'Austria del 1848*.

1849

Il Monte di pietà di Gorizia è travolto dalla crisi finanziaria che attanaglia l'impero. Ci vorranno anni per risollevarsi dalla rovinosa svalutazione monetaria.

1850

Sorge a Gorizia una Camera di Commercio, alla cui presidenza si avvicenderanno Ettore, Guglielmo ed Eugenio Ritter.

1855

Inizia la pubblicazione dell'*Istoria della Contea di Gorizia* di Carlo Morelli (1730-92) con le *Osservazioni e aggiunte* di Giuseppe Domenico Della Bona.

1857

La nuova ferrovia Meridionale unisce Trieste a Vienna. Gorizia chiede e ottiene un prolungamento della linea ferroviaria. La costruzione della stazione, eccentrica rispetto al centro, favorirà lo sviluppo urbano.

1858

A Plombières, Cavour si accorda in segreto con Napoleone III sul futuro assetto dell'Italia.

1859

Lo Stato sabaudo riesce a farsi dichiarare guerra dall'Austria: inizia la seconda guerra d'indipendenza.

Nasce la Banca Commerciale Triestina.

1860

S'inaugura a Gorizia la stazione della ferrovia Meridionale.

La notizia delle vittorie di Garibaldi suscita in città manifestazioni di giubilo che preoccupano la polizia.

1861

A Torino il primo parlamento nazionale proclama re d'Italia il re di Sardegna (17 marzo).

1864

Alla morte di Della Bona gli succede nella carica di direttore Antonio de Fabris. Il Monte è riformato radicalmente e comincia il grande sviluppo della Cassa di risparmio.

1866

Con la terza guerra d'indipendenza Veneto e Friuli passano al regno d'Italia. Gorizia e Trieste restano all'Austria.

Il fiume Judrio segna il nuovo confine con l'Italia: Gorizia diviene una delle città più meridionali dell'Impero.

1867

Francesco Giuseppe stabilisce un compromesso con l'elemento nazionale ungherese e assume il titolo d'imperatore d'Austria e re d'Ungheria.

1870

L'esercito italiano attacca Roma ed entra in città dalla breccia di Porta Pia (20 settembre): Roma diventa capitale d'Italia.

1873

Crisi economica europea di sovrapproduzione e crollo dei titoli azionari. Si apre una lunga fase di depressione continentale.

Carl von Czoernig pubblica *Gorizia la "Nizza austriaca"* e apre, per la città, prospettive di sviluppo quale stazione di cura climatica. Favorisce l'iniziale fortuna turistica della città anche un'offerta di soggiorno a basso costo, in anni di crisi economica.

1877

A Gorizia è eletto podestà il liberale Giuseppe Deperis, che intraprende una serie di opere pubbliche, con notevole impegno di spesa da parte del Comune.

1881

Restauro del palazzo del Monte di pietà su progetto dell'ingegnere e architetto Leopoldo de Claricini (1881-1883).

1882

Un passivo causato al bilancio comunale goriziano costringe Deperis alle dimissioni: lo sostituisce Giuseppe Maurovich, che inaugura una politica di rigore.

1883

Inizia la propria attività la *Goriška Ljudska Posojilnica* o Cassa popolare di prestiti goriziana (1° giugno).

1890

Il palazzo già dei Mels Colloredo è trasformato nel lussuoso Hotel della Ferrovia meridionale. Lo rileverà nel 1903 la *Trgovsko obrtna zadruga*/ Cooperativa di credito commerciale e artigiana.

1892

Riforma monetaria austriaca: sostituzione del fiorino con la corona d'argento.

1896

Rifacimento della sede del Monte di pietà su progetto di Alessandro Pich (1896-1899).

1899

Su iniziativa di Luigi Faidutti sorge la Federazione delle casse rurali e dei sodalizi cooperativi (dal 1907 Federazione dei consorzi agricoli del Friuli).

1900

L'anarchico toscano Gaetano Bresci uccide a Monza il re Umberto I, cui succede il figlio Vittorio Emanuele III.

Solenne visita a Gorizia di Francesco Giuseppe, nell'occasione dei 400 anni d'appartenenza della città all'Austria, e del settantesimo genetliaco dell'imperatore.

1903

Aprire l'Istituto provinciale di credito ipotecario della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca (11 settembre).

Si attiva la *Goriška zveza gospodarskih zadrug in društev*/Federazione goriziana delle cooperative e associazioni economiche (28 dicembre), che si insedierà nel *Trgovski Dom* costruito su progetto di Max Fabiani (1903-1905).

1905

Ristrutturazione della sede del Monte di piet  su progetto dell'architetto Ladislaus de Di szeghy. Ultimato nel 1906, il progetto prevede l'ampliamento dei magazzini per la conservazione dei pegni.

1906

L'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono degli Asburgo, inaugura a Gorizia la nuova stazione della ferrovia Transalpina.

1910

Emanazione del *Regolamento interno del Monte di piet  ed unitavi Cassa di risparmio di fondazione conte Thurn* (15 ottobre).

Si attiva, in collegamento con l'Istituto provinciale di credito ipotecario, l'Istituto di credito comunale di Gorizia.

1914

Lo studente serbo Gavrilo Princip uccide a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando (28 giugno). L'Austria dichiara guerra alla Serbia (28 luglio):   l'inizio della prima guerra mondiale.

1915

Patto di Londra (26 aprile).

L'Italia dichiara guerra all'Austria (23 maggio). L'esercito guidato dal generale Cadorna d  inizio a un'estenuante guerra di posizione.

Il Monte trasferisce la propria sede ad Aidussina/Ajdov cina.

1916

Presa di Gorizia (9 agosto).

Muore l'imperatore Francesco Giuseppe (21 novembre).

1917

In Russia scoppia la Rivoluzione d'ottobre.

Dopo il crollo del fronte a Caporetto (24 ottobre), l'esercito italiano si ritira fino alla linea del monte Grappa e del Piave.

Gorizia ritorna all'Austria e inizia a essere progettata la sua ricostruzione.

1918

Definitiva sconfitta austriaca presso Vittorio Veneto (29 ottobre).

Gorizia   occupata dai militari sloveni di un reggimento austriaco in ritirata (2-8 novembre). Al rientro dell'esercito italiano la citt    restituita al regno d'Italia.

1919

A Versailles si aprono i negoziati di pace (18 gennaio).

La Cassa di risparmio goriziana eroga crediti sui danni di guerra insieme ad altri istituti locali, in particolare l'Istituto di credito fondiario della Provincia di Gorizia (gi  Istituto provinciale di credito ipotecario).

Si attiva l'Istituto di credito e risparmio della Provincia di Gorizia (Cassa di risparmio provinciale). Nel 1929 ne sar  disposta la fusione con la Cassa di risparmio.

1920

Formale annessione all'Italia delle nuove province.

Interventi di riparazione dei danni subiti dal palazzo del Monte di piet  durante il conflitto (1920-1923).

Incendio, a Trieste, dell'Hotel Balkan (13 luglio).

1921

In Italia Benito Mussolini fonda il partito nazionale fascista.

Le elezioni di maggio vedono la vittoria della Concentrazione slava nella provincia di Gorizia; in citt  prevale invece il Blocco nazionale.

1922

Marcia fascista su Roma.

Commissariamento del Comune di Gorizia e dimissioni della Giunta provinciale.

1923

La legislazione italiana è estesa alle nuove province.

È varata la nuova legge elettorale.

Con regio decreto 14 giugno 1923 n. 1396 il Monte di pietà di Gorizia è dichiarato Monte di pietà di prima categoria, ovvero parificato a istituto bancario.

Soppressione della provincia di Gorizia (18 gennaio).

1924

Alle elezioni politiche del 6 aprile il partito nazionale fascista riporta una forte maggioranza.

Assassinio di Giacomo Matteotti (10 giugno).

Secessione dell'Aventino (28 giugno).

1926

In Italia è ("anno della svolta": si attua un riassetto istituzionale in senso autoritario.

Mussolini annuncia l'obiettivo della "quota 90" (90 lire per una sterlina). La rivalutazione della lira gli guadagna il consenso della piccola borghesia risparmiatrice.

1927

Inizia un'eccezionale tendenza speculativa interna alla Borsa di New York (Wall Street).

In Italia si dà nuovo assetto alle Casse di risparmio e si attuano procedimenti di concentrazione.

Con regio decreto 30 giugno 1927 n. 1779 si approva il nuovo *Statuto* del Monte goriziano.

È ripristinata la Provincia di Gorizia.

Il *Trgovski Dom* è incendiato, requisito e adibito a Casa del Fascio.

1928

L'Istituto di credito fondiario della Provincia di Gorizia adotta la nuova denominazione di "Istituto di Credito Fondiario del Friuli Orientale". Nel 1938 sarà incorporato nella Cassa di risparmio di Gorizia.

1929

È emanato il *Testo Unico delle leggi sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà di prima categoria*.

Il crollo della Borsa di New York avvia una crisi economica gravissima.

Il regio decreto 19 luglio 1929 n. 1666 sancisce la fusione del Monte di pietà con la Cassa di risparmio di Gorizia.